

IL MAINSTREAMING AMBIENTALE NELLE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE

SCREENING AMBIENTALE E CLIMATICO, VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA),
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
E *CLIMATE RISK ASSESSMENT* (CRA)

2023



INTRODUZIONE	Pag. 4
1 LO SCREENING AMBIENTALE E CLIMATICO	Pag. 6
2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	Pag. 8
2.1 STUDIO DI SCOPING DELLA VAS	Pag. 10
2.2 STUDIO DELLA VAS	Pag. 13
3 LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)	Pag. 17
3.1 FASE DI AVVIO DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)	Pag.20
3.2 FASE DI SCREENING DELLA VIA	Pag. 21
3.3 FASE DI SCOPING DELLA VIA	Pag. 26
3.4 LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)	Pag. 27
3.5 PIANO DI GESTIONE E MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E SOCIALI (ACTION PLAN)	Pag.41
4 APPLICAZIONE DELL'EF E DI ALTRE IMPRONTE NEI PAESI PARTNER	Pag. 46
4.1 STRUTTURA DEL CRA	Pag. 48
4.2 STUDIO DI SCOPING DEL CRA	Pag. 48
4.3 STUDIO PER IL CRA	Pag. 52
BIBLIOGRAFIA	Pag.59

INDICE

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) persegue l'obiettivo di rafforzare la sostenibilità ambientale in tutte le iniziative di cooperazione allo sviluppo.

In quest'ottica, frutto della collaborazione istituzionale tra AICS e Sogesid S.p.A., il manuale operativo *Il Mainstreaming ambientale nelle iniziative di cooperazione. Screening ambientale e climatico, Valutazione Impatto Ambientale (VIA), Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Climate Risk Assessment (CRA)*, rappresenta un utile documento tecnico affinché le considerazioni sui potenziali rischi e impatti ambientali e climatici siano tenute in conto fin dalle prime fasi di programmazione e progettazione delle attività di cooperazione nei vari territori nei quali l'Agenzia opera.

Nell'accogliere, dunque, la sfida globale della sostenibilità ambientale, l'AICS si è fatta promotrice, al suo interno, di una "transizione" verso il rafforzamento della dimensione ambientale e della risposta al fenomeno dei cambiamenti climatici lungo tutto il ciclo di vita di un'iniziativa di cooperazione, al fine di bilanciare gli obiettivi ambientali, economici e sociali contribuendo così a uno sviluppo propriamente sostenibile. Temi, questi, trasversali a tutte le azioni di cooperazione internazionale, come espressamente indicato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE, 2014).

L'ambiente deve essere certamente tutelato, ma, ripensando il territorio nel suo complesso, come un bene comune, che comprenda la cura delle sue componenti naturali in funzione di uno sviluppo umano durevole.

Il manuale, che qui presentiamo, aiuta a orientare gli attori del Sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, nella scelta dei vari strumenti di analisi d'impatto ambientale, secondo diversi livelli di dettaglio, di volta in volta resisi necessari. Secondo le esigenze della pianificazione territoriale esso comprende lo *Screening* ambientale e climatico, la valutazione ambientale strategica e la valutazione d'impatto ambientale, nonché la valutazione del rischio climatico.

In particolare, questo manuale fornisce, inoltre, la base per guidare le azioni successive, che assicureranno che l'iniziativa venga disegnata e realizzata tenendo conto di eventuali impatti legati al clima e delle esigenze e delle opzioni di adattamento, seguendo l'approccio che mira a una cooperazione efficace e a una gestione basata sui risultati (*Result Based Management* – o catena dei risultati).

Il Direttore Vicario AICS

Leonardo Carmenati



INTRODUZIONE

L'integrazione della sostenibilità ambientale negli interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo è, in generale, un processo iterativo di azioni volte alla tutela e conservazione dell'ambiente, e in particolare al momento della definizione delle politiche, nell'allocazione delle risorse, nell'attuazione di iniziative e nei processi di monitoraggio a livello nazionale, settoriale e locale.

A tale riguardo, risulta di fondamentale importanza prendere in considerazione l'ambiente e le sue implicazioni sulla realtà sociopolitica del Paese beneficiario attraverso un'analisi esaustiva del contesto ambientale. Questa costituirà, infatti, la roadmap che accompagnerà e servirà da guida all'analisi ambientale, la quale prenderà corpo durante le successive fasi di identificazione, formulazione, realizzazione e valutazione di un'iniziativa.

In seno all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (di seguito denominata AICS), il mainstreaming ambientale deve diventare parte intrinseca della gestione di un'iniziativa di cooperazione attraversando tutte le fasi del ciclo del progetto, piuttosto che concretizzarsi in un momento isolato, come un esercizio a sé stante, con strumenti e tecniche specifici.

Ambiente e cambiamento climatico, infatti, sono ormai considerati, oltre che tematiche centrali e strategiche di per sé, come questioni trasversali che influenzano gli interventi di cooperazione allo sviluppo sia nei settori chiave per la cooperazione italiana, sia in quelli non prioritari ma pur sempre importanti per una strategia di lungo periodo.

È opportuno allora considerare i settori nei quali il mainstreaming può contribuire a migliorare gli impatti ambientali per il Paese beneficiario di un'iniziativa di cooperazione, e ciò al fine di aumentare la resilienza delle comunità umane agli effetti del cambiamento climatico e quindi contribuire a uno sviluppo sostenibile caratterizzato da basse emissioni di carbonio.

Dopo aver accertato che ogni nuova iniziativa AICS abbia una collocazione coerente e in linea con le priorità espresse nei Piani Paese, o già all'interno del dialogo con il Paese partner, e con l'analisi di contesto ambientale, si può quindi procedere alla sua formulazione.

Nei paragrafi successivi verranno dettagliati gli strumenti fondamentali che possono essere utilizzati per analizzare accuratamente le relazioni tra un'iniziativa di cooperazione e gli aspetti relativi all'ambiente e al cambiamento climatico, introducendo misure di verifica e valutazione.

Gli strumenti principali che possono essere utilizzati, nella fase iniziale, per analizzare in dettaglio le relazioni tra un'iniziativa di cooperazione e gli aspetti relativi all'ambiente e al cambiamento climatico, sono:

- Lo screening ambientale e climatico;
- La Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA);
- La Valutazione del rischio climatico (CRA - Climate Risk Assessment).

Questi strumenti si rivelano utili nel caso in cui la legislazione ambientale del Paese partner sia carente oppure non sia conforme agli standard internazionali. Rispetto alle varie procedure descritte, il ruolo degli operatori è innanzitutto di garantire la conformità procedurale.

1 LO SCREENING AMBIENTALE E CLIMATICO

Lo **screening ambientale e climatico**¹ consente di condurre indagini preliminari su questioni, opportunità e rischi ambientali e climatici.

Lo screening ambientale e relativo ai cambiamenti climatici si effettua per supportare, durante la fase di preparazione delle attività/iniziativa, la valutazione **preliminare** degli aspetti ambientali e climatici relativi a un intervento e per determinare, durante la formulazione dell'iniziativa, le misure da prendere, per affrontare appunto tali aspetti.

Lo *screening*² aiuta a valutare se una determinata azione di cooperazione può avere un impatto negativo significativo sull'ambiente o se è esposta a un rischio significativo a causa del cambiamento climatico. In tal caso, potrebbe essere necessaria un'analisi più dettagliata delle sue implicazioni ambientali e/o dei cambiamenti climatici per cui si procede a una Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a una Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e/o a una Valutazione del Rischio Climatico (CRA).

È importante coinvolgere le Autorità ambientali, nazionali e locali, dei Paesi partner in modo che siano a conoscenza dell'iniziativa prevista e supportino lo screening tecnico sulla base delle normative e delle procedure nazionali, contribuendo così all'individuazione degli aspetti chiave da affrontare proprio durante la fase preliminare di analisi ambientale.

Al termine del processo di screening sono possibili tre scenari:

- deve essere condotto uno studio specifico (Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e/o Valutazione del Rischio Climatico (CRA);

¹Cfr. Guidelines 6, Integrating the Environment and Climate Change into EU International Cooperation and Development, annex 3, "Environment and Climate Change Assessment".

²Secondo la normativa ambientale italiana (D.lgs. 152 del 2006), lo screening corrisponde alla cosiddetta verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto che ha come scopo proprio quello di valutare se un progetto (opera) determina precisi impatti ambientali significativi e negativi per cui questo deve necessariamente essere sottoposto a procedimento di VIA.

- non deve essere intrapreso alcuno studio aggiuntivo, ma durante la formulazione dell'iniziativa verrà condotta un'ulteriore valutazione degli aspetti chiave;
- non deve essere effettuata alcuna ulteriore valutazione.

Il primo passo, a seguito dello screening ambientale, è determinare lo strumento pertinente (VAS; VIA o CRA), in base alla natura dell'iniziativa (programma o progetto).

Lo screening che porta alla formulazione della VAS è uno strumento appropriato per l'integrazione ambientale di piani e programmi in fase preparatoria. Tale screening viene utilizzato per identificare la necessità e la pertinenza di effettuare una valutazione dettagliata delle implicazioni ambientali associate a una politica, a un piano o un programma di settore (documento strategico) del governo con l'obiettivo di migliorare le prestazioni ambientali del settore e del programma che ne sosterrà l'attuazione.

Gli screening VIA e CRA sono invece da utilizzare nel caso dei progetti. Si rimanda al paragrafo 1.4.2 per la check-list dello screening VIA.

2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS o Environmental Strategic Assessment ESA)** è un procedimento volto ad assicurare che, nella formazione e nell'approvazione **di un piano o programma**, siano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente che è prevedibile deriveranno dall'attuazione dello stesso (es. Programma nazionale di prevenzione dell'inquinamento atmosferico). La VAS valuta in sostanza le implicazioni ambientali di politiche, piani di sviluppo o programmi e fornisce uno strumento per valutarne gli effetti. La VAS analizza la misura in cui una determinata politica, un piano o un programma (a livello di opzioni strategiche e/o indirizzi di pianificazione territoriale) fornisce un'adeguata risposta alle questioni ambientali, ovvero, se essa possa avere effetti negativi sull'ambiente e sulla resilienza ai cambiamenti climatici.

Nello specifico, la VAS valuta la misura in cui un determinato piano o programma:

- fornisce una risposta adeguata alle sfide ambientali e a quelle legate ai cambiamenti climatici;
- può avere un impatto negativo sull'ambiente e sulla resilienza climatica;
- offre opportunità per migliorare lo stato dell'ambiente e contribuisce a uno sviluppo resiliente al clima e a basse emissioni di carbonio.

Idealmente una VAS dovrebbe essere integrata nel processo di identificazione e formulazione dell'iniziativa (piano o programma) fin dalle sue prime fasi, attraverso l'identificazione, la descrizione e la valutazione dei/delle:

- probabili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dell'iniziativa di cooperazione;
- maggiori vincoli ambientali, legati alle risorse naturali e ai cambiamenti climatici che incidono sulle performance del settore;
- opportunità, con riferimento all'iniziativa oggetto della VAS, di contribuire a migliorare lo stato dell'ambiente (e la vita

delle comunità), costruire la resilienza climatica del settore e della popolazione e promuovere lo sviluppo a basse emissioni di carbonio e la transizione verso l'economia verde.

Nella cooperazione allo sviluppo, la VAS - in particolare nella programmazione e pianificazione strategica relativa a un Paese partner o un suo settore strategico - diventa lo strumento rilevante per integrare gli aspetti legati all'ambiente e anche quelli connessi ai cambiamenti climatici.

In ambito di programmazione e pianificazione territoriale o tematica, la VAS non può prescindere dal considerare anche gli impatti sociali.

Per appurare gli impatti socio-ambientali e prevedere le necessarie misure di mitigazione e/o compensazione, è opportuno applicare lo **Strategic Environmental and Social³ Impact Assessment (SESIA)**. Questo si basa su un approccio multidisciplinare che combina la valutazione degli aspetti economici dell'iniziativa - sulla base del rapporto costi/benefici - con le conseguenze ambientali e sociali connesse alla realizzazione dell'iniziativa. In particolare, permette di integrare sistematicamente le tematiche ambientali e sociali e le tematiche economiche nelle policy, nella regolamentazione e pianificazione, nello sviluppo di progetti e nello svolgimento delle operazioni. È importante sottolineare che la VAS non è una procedura in senso stretto, bensì è uno strumento che viene integrato nelle procedure ordinarie di programmazione e pianificazione che stanno in capo a un ente pubblico. La VAS non può sostituire la VIA. La VAS infatti, per sua natura, non implica un iter autorizzativo, bensì accompagna e aiuta il processo decisionale di un ente pubblico a partire da un determinato quadro normativo, da un determinato contesto sociale, economico e ambientale.

³Questo assessment si riferisce ai 10 **Environmental and Social Standards (ESS)** introdotti da World Bank nel 2018:

I, Assessment and Management of Environmental and Social Risks and Impacts; II, Labor and Working Conditions; III, Resource Efficiency and Pollution Prevention and Management; IV, Community Health and Safety; V, Land Acquisition, Restrictions on Land Use and Involuntary Resettlement; VI, Biodiversity Conservation and Sustainable Management of Living Natural Resources; VII, Indigenous Peoples/Sub-Saharan African Historically Underserved Traditional Local Communities; VIII, Cultural Heritage; IX, Financial Intermediaries; X, Stakeholder Engagement and Information Disclosure.

2

La VAS è composta da due parti: uno studio di scoping e uno studio della VAS.

2.1 STUDIO DI SCOPING DELLA VAS

Lo studio di scoping definisce le questioni chiave che devono essere affrontate nello studio della VAS. Lo studio di scoping si compone di diversi elementi, così come elencati di seguito.

SCHEDA 1. STUDIO DI SCOPING DELLA VAS

STUDIO DI SCOPING DELLA VAS

1) Panoramica del documento strategico di settore e del suo quadro politico, istituzionale e giuridico

Descrive il processo di definizione delle politiche e/o di pianificazione per il settore oggetto dello studio di scoping, incluse le opzioni alternative. Se ritenuto necessario e con adeguata giustificazione, dovrebbero essere suggerite opzioni aggiuntive da prendere in considerazione nello studio della VAS. Laddove esiste già un documento strategico di settore, occorre descriverne le principali caratteristiche.

Dovrebbe essere descritto il quadro politico, istituzionale e giuridico relativo al settore. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata alle istituzioni e agli enti responsabili delle questioni ambientali e del cambiamento climatico rilevanti per l'attuazione del documento strategico di settore, nonché alla politica e alla legislazione in materia di ambiente e cambiamento climatico (compresi gli impegni bilaterali, regionali e internazionali).

Dovrebbero essere identificati gli obiettivi della politica nazionale in materia di ambiente e cambiamento climatico rilevanti per il settore.

Devono essere descritti i collegamenti tra il processo di definizione delle politiche/pianificazione (vale a dire la preparazione del documento strategico di settore e/o il corrispondente programma di sostegno e la VAS, ovvero quali output del processo di definizione delle politiche/pianificazione dovrebbero confluire nel Processo VAS e viceversa. Devono essere individuate le decisioni e i processi specifici di policy-making/pianificazione che dovrebbero essere influenzati dalla VAS.

2) Descrizione delle principali parti interessate, dei loro interessi e preoccupazioni

Il coinvolgimento delle parti interessate nel processo di VAS è un fattore chiave di successo. Dovrebbero essere identificati i principali soggetti interessati, stakeholder: gruppi e istituzioni chiave, agenzie ambientali, istituzioni legate ai cambiamenti climatici, organizzazioni non governative, rappresentanti della società civile e altri, compresi in particolare quei gruppi potenzialmente interessati dai probabili impatti socio-ambientali dell'attuazione del documento strategico di settore. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata al coinvolgimento e alla valorizzazione dei gruppi tipicamente meno rappresentati come le donne, le popolazioni indigene e le minoranze. La strategia dovrebbe fornire alle parti interessate l'opportunità di influenzare le decisioni. Se alcuni degli stakeholder identificati non sono abituati a essere coinvolti in processi simili, in particolare a livello strategico, e se non ci sono casi precedenti, potrebbe essere importante includere una componente di capacity building nel processo di coinvolgimento degli stakeholder.

3) Descrizione degli aspetti chiave da affrontare nella VAS

Sulla base dell'analisi del quadro politico, istituzionale e giuridico, nonché della consultazione delle parti interessate, dovrebbero essere identificati gli aspetti chiave sociali, dell'ambiente e del cambiamento climatico da affrontare nello studio della VAS, ovvero la strategia di settore chiave-ambiente/cambiamento climatico, interazioni che necessitano di particolare considerazione ed enfasi alla luce di:

- potenziali impatti significativi sull'ambiente, contributi significativi alle emissioni di gas serra (in relazione alle emissioni nazionali) e aumento della vulnerabilità ai cambiamenti climatici connessi all'attuazione del documento strategico;
- principali aspetti ambientali, delle risorse naturali e dei cambiamenti climatici che incidono sulle performance del settore e non sono adeguatamente affrontati dal documento strategico;
- opportunità chiave affinché il documento strategico dia un contributo significativo alla sostenibilità socio-ambientale, alla resilienza climatica, allo sviluppo a basse emissioni di carbonio e alla green economy;
- e potenziali conflitti tra il documento strategico di settore e gli obiettivi di politica sociale, ambientale e climatica (a livello nazionale o subnazionale).

A seconda degli impatti previsti sulla società e della portata di altri studi, è anche necessario determinare la misura in cui dovrebbero essere valutati gli impatti sociali⁴, in particolare dal punto di vista dei mezzi di sussistenza (livelihood activities), degli alloggi e della riduzione della povertà.

2

STUDIO DI SCOPING DELLA VAS

4) Descrizione del campo di applicazione della baseline ambientale da preparare	Anche sulla base delle informazioni sopra ottenute, occorre fornire indicazioni circa la baseline ambientale richiesta per lo studio della VAS, assicurando che sia adeguata ad approfondire i principali aspetti ambientali. Ciò includerà una proposta sulle aree geografiche che dovranno essere prese in considerazione. Tutte le unità geografiche identificate per la valutazione ambientale di base dovrebbero essere giustificate.
5) Raccomandazioni su specifiche metodologie di identificazione e valutazione dell'impatto da utilizzare nello studio della VAS	Lo studio dovrebbe fornire un'indicazione delle metodologie di identificazione e valutazione dell'impatto che saranno utilizzate nello studio della VAS. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata all'identificazione di quelle interazioni ambientali che richiederanno analisi quantitative e di quelle per le quali dovrebbero essere effettuate analisi qualitative.
6) Indicazione dei tempi necessari per la realizzazione dello studio della VAS	Occorre indicare il tempo necessario per il completamento dello studio VAS, sulla base dei risultati dello studio di <i>scoping</i> .

SCHEDA 2. INDICE STANDARD DELLO STUDIO DI SCOPING

INDICE STANDARD DELLO STUDIO DI SCOPING

1. *Executive Summary*
2. Descrizione del documento strategico di settore in esame
3. Panoramica del quadro politico, istituzionale e giuridico
4. Panoramica delle principali parti interessate, dei loro interessi e preoccupazioni (con studio sociale)
5. Descrizione dei principali aspetti ambientali da affrontare nello studio VAS
6. Descrizione dell'ambito della "linea di base ambientale" (o *environmental baseline*) da preparare nello studio VAS
7. Raccomandazioni su specifiche metodologie di identificazione e valutazione dell'impatto da utilizzare nello studio della VAS
8. Proposta di tempi e risorse necessarie per lo studio della VAS
9. Appendici
 - A. Metodologia di coinvolgimento degli *stakeholder*
 - B. Elenco delle parti interessate coinvolte o consultate
 - C. Elenco dei documenti consultati

2.2 STUDIO DELLA VAS

Lo **studio della VAS** si basa sui risultati della fase di *scoping* (dopo l'approvazione del rapporto dello studio di *scoping*) e comprende uno studio ambientale di riferimento, l'identificazione dei vincoli e delle opportunità ambientali e del cambiamento climatico, l'identificazione e la valutazione dei potenziali impatti ambientali, un'analisi degli indicatori di prestazione, una valutazione delle capacità istituzionali di affrontare le sfide ambientali e del cambiamento climatico individuate e alcune conclusioni e raccomandazioni. **Lo studio della VAS** si compone dei seguenti elementi.

SCHEDA 3. STUDIO DELLA VAS

STUDIO DELLA VAS

1) Studio di riferimento ambientale

È necessario effettuare una descrizione e una valutazione dello stato attuale dell'ambiente, concentrandosi su quelle componenti ambientali chiave identificate nello studio di *scoping* e necessarie per comprendere meglio le questioni chiave identificate.

Occorre individuare le tendenze e le pressioni sulle diverse componenti ambientali e fare una proiezione dello stato dell'ambiente a breve, medio e lungo termine (se pertinente) nell'ipotesi di mancata attuazione della strategia di settore del documento, tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico (nella misura in cui possono essere previsti con una certa attendibilità).

Occorre inoltre tenere conto dei fattori esterni, compresa la possibile influenza delle politiche e dei piani strategici relativi ad altri settori.

Le unità geografiche (o cartografiche) da considerare dovrebbero essere descritte, se pertinenti.

2) Identificazione e valutazione di rischi, vincoli e opportunità legati all'ambiente

Vanno individuati, descritti e valutati i fattori ambientali e di cambiamento climatico che possono influenzare (positivamente o negativamente) la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità del documento strategico di settore.

Questi fattori possono includere la disponibilità delle risorse naturali necessarie per raggiungere gli obiettivi della strategia, nonché gli effetti attuali e previsti dei cambiamenti climatici. Questa parte dello studio dovrebbe considerare le questioni ambientali che possono essere potenzialmente affrontate dal documento strategico oggetto di valutazione. Lo studio dovrebbe valutare se il documento strategico di settore fornisce una risposta adeguata a questi vincoli e opportunità.

Per quanto rilevante, lo studio dovrebbe valutare se il documento strategico di settore, alla luce delle vulnerabilità identificate, include una risposta adeguata

2

STUDIO DELLA VAS

3) Identificazione e valutazione degli impatti

Per ciascuna alternativa oggetto di studio devono essere individuate e descritte le potenziali conseguenze ambientali dell'attuazione del documento strategico di settore, compreso il contributo positivo o negativo alle emissioni di gas serra (se significative rispetto ai livelli di emissione nazionali); la loro importanza dovrebbe essere determinata tenendo conto delle caratteristiche degli impatti⁵, delle opinioni e delle preoccupazioni delle parti interessate e della sensibilità dell'ambiente. Dovrebbero essere identificati i potenziali impatti cumulativi delle attività settoriali previste, poiché possono differire dalla somma dei singoli impatti. Tali impatti significativi dovrebbero essere valutati in dettaglio tenendo conto: delle opinioni e le preoccupazioni delle parti interessate (*stakeholder*); della coerenza con gli impegni internazionali (accordi ambientali bilaterali e multilaterali); delle conseguenze socioeconomiche (soprattutto sui gruppi vulnerabili e sulle minoranze etniche); del rispetto delle normative e degli standard in materia di ambiente e cambiamento climatico; della coerenza con gli obiettivi e le politiche in materia di ambiente e cambiamento climatico; e delle loro implicazioni per lo sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la mitigazione dei cambiamenti climatici, strategie diverse possono portare a risultati diversi in termini di emissioni di gas serra o sequestro del carbonio. Se vengono prese in considerazione varie alternative e comportano differenze significative al riguardo, queste differenze dovrebbero essere valutate nello studio.

4) Identificazione e valutazione degli impatti in termini di vulnerabilità ai rischi climatici

Gli impatti diretti e indiretti dell'attuazione del documento strategico di settore in termini di maggiore o ridotta vulnerabilità alla variabilità climatica e ai cambiamenti climatici dovrebbero essere considerati rilevanti (ad esempio, la costruzione di nuove infrastrutture in aree "climaticamente sensibili" come le zone costiere può portare alla migrazione della popolazione verso queste aree, esponendo così più persone ai rischi climatici; al contrario, misure settoriali possono contribuire ad aumentare la resilienza della popolazione ai cambiamenti climatici).

⁵Per esempio: durata, probabilità, magnitudo, potenziale di mitigazione, reversibilità.

STUDIO DELLA VAS

5) Analisi degli indicatori di performance

Gli indicatori di performance proposti dal documento strategico di settore (o già previsti da AICS per il suo programma di sostegno al settore) dovrebbero essere valutati anche da una prospettiva ambientale, ovvero, per quanto riguarda la loro utilità per cogliere gli effetti ambientali (positivi o negativi) dell'attuazione del documento strategico di settore e per monitorare i vincoli ambientali e climatici che su di esso gravano. Sulla base di questa analisi, dovrebbero essere fatte proposte appropriate per il miglioramento del quadro

6) Valutazione delle capacità di affrontare le sfide ambientali e climatiche

Dovrebbe essere valutata la capacità di regolamentazione delle istituzioni e la capacità di affrontare le questioni ambientali e climatiche individuate, sia in termini di adattamento che di mitigazione.

7) Coinvolgimento delle parti interessate

Gli *stakeholder* dovrebbero essere coinvolti durante lo studio della VAS secondo la strategia di coinvolgimento concordata nella fase di scoping.

8) Conclusioni e raccomandazioni

In tale sezione vengono riassunte le principali questioni ambientali per il settore coinvolto, compresi i vincoli politici e istituzionali, le sfide e le principali raccomandazioni. Dovrebbero essere formulate raccomandazioni su come ottimizzare gli impatti socio-ambientali positivi e sfruttare al meglio le opportunità legate all'ambiente, alle risorse naturali e ai cambiamenti climatici, nonché su come mitigare gli effetti negativi, adattarsi ai vincoli ambientali e del cambiamento climatico e gestire i rischi. Si dovrebbe suggerire un'alternativa (nei casi in cui è prevista più di un'alternativa) e potenziali cambiamenti nella composizione del documento strategico di settore, modalità di attuazione e monitoraggio o azioni di cooperazione.

Le raccomandazioni ad AICS per la formulazione del suo programma di sostegno settoriale possono delineare misure complementari per affrontare debolezze specifiche nel quadro istituzionale, giuridico e politico in materia di ambiente e cambiamento climatico.

2

SCHEDA 4. INDICE STANDARD DEL RAPPORTO DI STUDIO DELLA VAS

INDICE STANDARD DEL RAPPORTO DI STUDIO DELLA VAS

1. Riepilogo
Parte I: Contesto
2. Scopo e obiettivi
3. Contesto
Descrizione del documento strategico di settore
Alternative in esame
Politica ambientale, quadro normativo e di pianificazione per la VAS
Problemi chiave identificati
4. Approccio e metodologia
 - A. Approccio generale
 - B. Aree/unità di cartografia geografica o ambientale
 - C. Ipotesi, incertezze e rischi
5. Obiettivi e indicatori ambientali e di cambiamento climatico rilevanti per il settore
6. Base di riferimento generale per l'ambiente e il cambiamento climatico
Parte II: Analisi delle questioni chiave
7. Problema 1
Motivazione per la selezione della questione chiave (sintesi)
Baseline (compreso quadro sociale, istituzionale, politico e giuridico specifico per la questione chiave)
Analisi (inclusa, se pertinente, una discussione su come lo stato dell'ambiente e/o il cambiamento climatico influenzano le prestazioni del settore, potenziali impatti significativi sull'ambiente e sulle comunità associati all'attuazione della strategia di settore, opportunità significative per la strategia di settore di contribuire alla sostenibilità ambientale, basso sviluppo del carbonio e economia verde: l'analisi dovrebbe tenere conto di aspetti quali l'adeguatezza del quadro istituzionale e normativo, le capacità istituzionali, ecc.)
Analisi delle alternative
Raccomandazioni
8. Problema 2
Motivazione per la selezione della questione chiave (sintesi)
Baseline (compreso quadro istituzionale, politico e giuridico specifico per la questione chiave)
Analisi (inclusa, se pertinente, una discussione su come lo stato dell'ambiente e/o il cambiamento climatico influenzano le prestazioni del settore, potenziali impatti significativi sull'ambiente associati all'attuazione della strategia di settore, opportunità significative per la strategia di settore di contribuire alla sostenibilità ambientale, basso sviluppo del carbonio e economia verde: l'analisi dovrebbe tenere conto di aspetti quali l'adeguatezza del quadro istituzionale e normativo, le capacità istituzionali, ecc.)
Analisi delle alternative
Raccomandazioni
Parte III: Conclusioni e raccomandazioni
9. Conclusioni generali
10. Raccomandazioni per la formulazione del programma/progetto di sostegno dell'AICS

INDICE STANDARD DEL RAPPORTO DI STUDIO DELLA VAS

11. Raccomandazioni per la valorizzazione del documento strategico di settore
12. Mappe e altre informazioni illustrative non incorporate nel rapporto principale
13. Altre informazioni tecniche, dati e risultati analitici, come richiesto (es. diagrammi di flusso, matrici)

3 LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

La **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** è una procedura amministrativa che serve a identificare - preventivamente - l'**impatto di una iniziativa sull'ambiente** (es. realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti). Con la VIA si individuano, si descrivono e si valutano gli effetti di una iniziativa (progetto o opera) su alcuni fattori ambientali e sulla salute umana.

La VIA rappresenta uno dei più importanti strumenti a livello globale per la pianificazione e la gestione integrata delle risorse naturali e dei progetti dal punto di vista della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile. Entrata per la prima volta in scena quasi 50 anni fa, ha rapidamente guadagnato slancio a livello internazionale al punto che **i governi nazionali in tutto il mondo hanno cercato di integrarla nei propri quadri giuridici**, così da aggiornarli continuamente in funzione delle esperienze passate e degli sviluppi della tecnologia moderna.

L'attuazione delle VIA è fondamentale per garantire uno sviluppo che tenga in considerazione la tematica ambientale e la lotta al cambiamento climatico, pertanto, le VIA sono di grande rilevanza per la realizzazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Ovviamente la VIA è una procedura amministrativa laddove esista una normativa di riferimento, che è di supporto all'autorità competente (Ministeri, enti pubblici territoriali, enti di ricerca, ecc.) per individuare, descrivere e valutare gli impatti ambientali di un'opera, generalmente infrastrutturale, *green o grey*⁴, ma non esclusivamente infrastrutturale in senso ingegneristico e/o architettonico.

Nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo la metodologia di VIA è finalizzata principalmente a:

- identificare, tra le diverse opzioni progettuali, quella più idonea dal punto di vista degli impatti ambientali;
- ottimizzare la realizzazione del progetto (opera) in uno

⁴Le infrastrutture grey o "grigie" sono opere edili che utilizzano cemento e acciaio. Le infrastrutture green o verdi sono progetti che dipendono da piante e servizi ecosistemici, ma possono essere totalmente costruiti e artificiali. Sono reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

- specifico contesto territoriale;
- minimizzare le possibili conseguenze negative prevenendo, con opportune prescrizioni sui monitoraggi e la sorveglianza ambientale e sanitaria, anche eventuali possibili incidenti.

Un'iniziativa di cooperazione può identificarsi con un progetto (costruzione di una diga, set up di uno schema irriguo, piano di riforestazione o afforestazione, ecc.) o comporsi di più progetti, aventi una tipologia tecnica diversa (per esempio, una scuola assieme al sistema fognario in un'area urbana). Dal punto di vista del ciclo della progettazione ingegneristica di un'opera (prefattibilità, fattibilità, progetto propriamente detto, progetto definitivo, progetto esecutivo⁷, costruzione e collaudo), la VIA ne segue le fasi e di solito ha inizio a livello della prefattibilità (quando presente) o della fattibilità.

A livello internazionale, si tende a utilizzare l'*Environmental and Social Impact Assessment (ESIA)*, un processo per prevedere e valutare i potenziali impatti ambientali e sociali di un progetto (opera), vagliare le alternative e progettare misure di mitigazione, gestione e monitoraggio appropriate.

La rilevanza della dimensione sociale delle iniziative, infatti, ha assunto nel corso del tempo un'importanza sempre maggiore e sono conseguentemente emersi nuovi approcci alla valutazione d'impatto, i quali richiedono una prospettiva integrata in cui le questioni ambientali e sociali sono ugualmente riconosciute e valutate.

In tale contesto, l'**ESIA** appare essere **lo strumento più completo in quanto**, sulla base di una valutazione integrata dell'impatto multiforme, **definisce il quadro dei potenziali rischi e impatti ambientali e sociali di un'iniziativa**.

La VIA è portatrice di importanti informazioni in quanto essa ottempera al principio dell'informazione ambientale e della partecipazione del pubblico, che **nella legislazione italiana è stato introdotto a seguito**

⁷La terminologia qui introdotta differisce da quella in uso nella normativa italiana sugli appalti. Secondo il Codice Appalti (D.lgs. 50/2016, Art.23) si distinguono i seguenti livelli di progettazione: Progetto o Studio di fattibilità (ex Progetto Preliminare), Progetto Definitivo e Progetto Esecutivo.

3

del recepimento e ratifica della Convenzione di Aarhus, avvenuta nel 2001. Nella normativa italiana, a seguito del D.lgs. 4 del 2008, è stato emendato il Codice dell'Ambiente (D.lgs. 152 del 2006) introducendo, all'art. 3, il principio del Diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo. Già ai sensi del D.lgs. 195 del 2005 i pareri e le autorizzazioni a valle della procedura di VIA nonché gli **Studi di Impatto Ambientale (SIA)** rappresentavano fonte di informazione ambientale.

La VIA deve considerare gli **impatti di un'iniziativa anche sul patrimonio culturale**. Il patrimonio culturale, nelle sue molteplici manifestazioni, è importante come fonte di preziose informazioni scientifiche e storiche, come risorsa economica e sociale per lo sviluppo e come parte integrante dell'identità e della pratica culturale delle persone. Ci si riferisce al: **patrimonio culturale tangibile**, che include oggetti mobili o immobili, siti, strutture, gruppi di strutture e caratteristiche naturali e paesaggi che hanno un significato archeologico, paleontologico, storico, architettonico, religioso, estetico o altro; **patrimonio culturale immateriale**, che include pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e abilità che le comunità e i gruppi riconoscono come parte del loro patrimonio culturale. Il patrimonio culturale deve essere protetto e considerato durante tutto il ciclo di vita dei progetti sulla base della stessa filosofia utilizzata per la procedura di valutazione di impatto ambientale (valutazione degli impatti durante la fase di progettazione, utilizzo e dismissione). Attualmente sono ancora limitati gli strumenti formali per identificare i recettori e per valutare gli impatti sul patrimonio culturale⁸ anche se UNESCO sta promuovendo la preparazione di una metodologia per la valutazione degli impatti sul patrimonio culturale. Di fatto, nel caso vengano svolte valutazioni formali si fa frequentemente uso delle procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Attualmente i rischi e gli impatti sul patrimonio culturale (in tutte le fasi del progetto, dalla progettazione alla costruzione) sono considerati parte della valutazione ambientale (impatti diretti, indiretti e cumulativi). Sulla base della natura e della portata dei rischi ambientali e sociali e dell'impatto sul patrimonio culturale si redige un **Piano di gestione del patrimonio culturale (Cultural Heritage Management Plan)**, in consultazione con le parti interessate. World Bank, nei suoi nuovi standard ambientali e sociali del 2018, The Environmental and Social Standards (ESS), ha dedicato uno standard specifico al patrimonio culturale:

"ESS8 Cultural Heritage: recognizes that cultural heritage provides continuity in tangible and intangible forms between the past, present and future. ESS8 sets out measures designed to protect cultural heritage throughout the project life-cycle".

⁸Consultare: <https://whc.unesco.org/en/activities/907/>

3.1 FASE DI AVVIO DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

La procedura di VIA di seguito esaminata si basa su prassi consolidate ed è utile soprattutto nei casi in cui la legislazione nazionale nel Paese partner non la preveda o nel caso in cui la procedura proposta non risponda agli *standard* riconosciuti a livello internazionale⁹.

In questa prospettiva, la VIA ha dunque lo scopo, da un lato, di attuare una valutazione preventiva degli impatti ambientali che possono essere causati da un dato intervento (opera) e, dall'altro, d'individuare tutte le misure necessarie per fronteggiare i possibili effetti negativi.

Per essere applicata correttamente, la procedura di VIA deve seguire una serie di passaggi predefiniti¹⁰.

Essa ha inizio da uno **studio di fattibilità** (o prefattibilità) relativo a un'opera (infrastruttura *grey e/o green*). In questa fase non è necessaria una progettazione definitiva di dettaglio, ma è sufficiente una descrizione iniziale composta dai seguenti elementi:

- contesto geografico, ecologico, ambientale e sociale del progetto proposto (opera), incluse eventuali infrastrutture aggiuntive che potrebbero essere richieste per lo sviluppo del progetto stesso (ad esempio, costruzione di condutture dedicate, strade di accesso, sistemi di approvvigionamento idrico, alloggi e strutture di stoccaggio di materie prime e prodotti);
- ubicazione del progetto con rappresentazione grafica, anche su mappa, che mostri il sito del progetto e l'area di influenza relativa e le caratteristiche ambientali e sociali sensibili della zona;
- definizione della progettazione (ad esempio, tipo di tecnologia / processo, progettazione di strutture, costruzione, funzionamento e manutenzione, disattivazione o chiusura);
- indicazione della presenza di comunità locali ed eventuali questioni sociali rilevanti che richiedono valutazioni o piani aggiuntivi.

⁹Laddove la legislazione del Paese partner sia particolarmente debole e l'iniziativa di cooperazione sia a gestione diretta, sarà direttamente AICS ad incaricarsi dell'elaborazione di una VIA ove propri fondi siano disponibili. Nel caso in cui il contesto in cui si opera non sia idoneo o non abbia le condizioni per la realizzazione della VIA, una valutazione ambientale attraverso la tabella di screening può essere comunque utilizzata in sostituzione della stessa VIA.

¹⁰Le fasi procedurali qui descritte possono discostarsi da quelle normate nella legislazione italiana ai sensi del D.lgs. 152 del 2006 e successive integrazioni.

3

3.2 FASE DI SCREENING DELLA VIA

Una volta concluso lo studio di fattibilità, il secondo passaggio è **la fase di screening**. Si tratta di un processo finalizzato ad accertare se uno specifico progetto e, di conseguenza, l'opera che ne deriverebbe abbiano caratteristiche di **significatività ambientale degli impatti** tali da essere sottoposti o meno a procedura VIA. La fase di screening è, dunque, **una verifica ex-ante**¹¹.

I progetti che di regola vengono sottoposti alla procedura di screening sono generalmente, ma non necessariamente, infrastrutturali (green o grey) e hanno un valore monetario superiore a 300.000 euro¹². L'utilizzo di una soglia numerica al posto delle diverse tipologie di progetto (opere) risponde a un'esigenza di maggiore facilità nel discriminare i progetti da assoggettare a procedura di VIA sapendo che la lista delle possibili realizzazioni nei diversi settori di cooperazione non potrà mai essere esaustiva. Comunque, la scheda n.10 la paragrafo 1.4.5 fornisce un'indicazione delle principali tipologie di opere assoggettabili a VIA.

Durante la fase di *screening* si analizza in concreto se esistono le condizioni normative, dimensionali e di significatività degli impatti ambientali tali da richiedere una procedura di VIA. Opere infrastrutturali esigenti un valore molto al di sopra della soglia citata (ad esempio le dighe) sono, quasi di *default*, soggette alla procedura di VIA.

Lo *screening*, formalizzato in un rapporto ambientale (c.d. *Environmental Assessment*), deve riguardare i seguenti aspetti:

- effetti ambientali del progetto, compresi gli effetti cumulativi, e i possibili impatti dovuti ad incidenti o malfunzionamenti;
- fattibilità delle misure tecniche ed economiche che possono ridurre o eliminare gli effetti ambientali negativi;
- dibattito culturale riguardante il progetto, vale a dire la sua accettazione sociale.

¹¹La fase di screening corrisponde nella normativa italiana alla cosiddetta verifica di assoggettabilità a VIA

¹²Questa soglia monetaria è stata fissata a esclusivo uso interno AICS in modo da facilitare la scelta operativa tra una o più opere all'interno di un'iniziativa di cooperazione; questa soglia assume infatti anche un valore cumulativo ed è riferita alla soglia delle PRAG. La soglia di 300.000 euro si riferisce, pertanto, o a una singola opera oppure a più opere, di tipologia tecnica simile, che, considerate nel loro insieme, vanno a costituire un atto di pianificazione unico (es. la composizione di più lotti di un piano di rimboscimento, la costruzione di più briglie all'interno di un bacino imbrifero). È probabile che il valore monetario di ciascuna opera tecnicamente simile sia di importo inferiore a 300.000 euro.

Per la fase di screening devono essere raccolti dati (compresi i dati in formato GIS - *Geographic Information System* - ed eventuali mappe ove disponibili) sull'uso attuale e passato dell'area su cui insisterà l'opera, le attuali infrastrutture, topografia, geologia, idrogeologia, risorse idriche, gestione dei rifiuti, presenza di comunità locali e luoghi di interesse culturale, storico e religioso, flora e fauna locali e valutazione dei rischi esistenti.

Sulla base delle informazioni raccolte, deve essere poi condotto uno **screening dei potenziali rischi**.

Si riporta di seguito una *check-list* che può essere utilizzata per identificare i rischi del progetto e definire il livello di dettaglio utile per l'eventuale Valutazione di Impatto Ambientale.

La *check-list* di *screening* è strutturata in modo che possa essere applicata a tutti i tipi di progetti (specifiche *check-list* possono essere preparate per tipologie di progetti specifici).

È importante tener conto che la *check-list* qui riportata deve essere applicata anche ad iniziative che prevedano la realizzazione di infrastrutture (*green o grey*) aventi un valore al di sotto della sopra citata soglia di 300.000 euro.

Se nella *check-list* vengono identificati dei rischi classificati alti e moderati (come definiti di seguito), il progetto sarà soggetto a procedura di VIA riportando quel livello di dettaglio necessario per identificare la vulnerabilità dei recettori ambientali e indicare le misure di mitigazione dell'impatto ambientale.

In caso contrario, le attività del progetto possono continuare senza ulteriori studi e indagini e la valutazione ambientale si conclude alla sola fase di *screening*, potendo altresì essere archiviata per future referenze.

3

SCHEDA 5. CHECK-LIST PER LO SCREENING DELLA VIA

CHECK-LIST PER LO SCREENING DELLA VIA

DATA

UBICAZIONE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Istruzioni: la check-list di screening aiuta a identificare i potenziali rischi del progetto e il livello di valutazione necessario per i progetti.

Rispondere SÌ potrebbe indicare un rischio potenziale.

Inserire qui le risposte:
Sì/No/? Descrivi brevemente

Sì, se è probabile che l'attività si verifichi;

No, se non si prevede che si verifichi l'attività;

? - se è incerto se l'attività si verificherà o meno;

NO DATA: quando i dati richiesti non sono disponibili in loco

Le attività relative alla costruzione, al funzionamento o al momento del "fine vita" del progetto causeranno significativi cambiamenti fisici o ambientali nell'ambiente circostante (topografia, uso del suolo, cambiamenti nei corpi idrici, qualità dell'aria, ecc.)?

Il progetto richiederà il reinsediamento di individui o comunità, l'acquisizione di terreni o la restrizione dell'uso o dell'accesso alla terra?

Il progetto è situato in un'area soggetta a calamità naturali: terremoti, smottamenti, erosione, inondazioni o condizioni climatiche estreme o avverse (es. Inversioni di temperatura, nebbie, venti forti, tempeste)?

Sono presenti "recettori sensibili" nell'area del progetto (ad esempio, acque sotterranee non protette, corpi idrici, fauna selvatica, flora, aree residenziali vicine, aree protette, riserve naturali, parchi)?

La costruzione o il funzionamento del progetto utilizzerà risorse locali come terra, acqua, materiali o energia, in particolare risorse non rinnovabili o con disponibilità limitata? (Il legno che potrebbe essere una risorsa scarsa come pure la mancanza di spazio in aree congestionate)

CHECK-LIST PER LO SCREENING DELLA VIA

Il progetto modificherà le condizioni effettive del terreno superficiale - top soil - (es. compattazione del suolo, impermeabilizzazione) in modo da ridurre la capacità di infiltrazione e drenaggio sotto-superficiale e aumentare il rischio di inondazioni?

È noto l'uso passato dell'area designata del progetto?
L'uso passato potrebbe avere un impatto (da un punto di vista ambientale) sull'uso effettivo e futuro del sito?

Il possibile utilizzo futuro delle aree circostanti il sito di progetto avrà un impatto ambientale sul sito stesso (se noto)? (es. costruzione di una discarica vicino a un asilo, indipendentemente dal progetto)

Il progetto produrrà rifiuti solidi e/o liquidi durante la costruzione, il funzionamento o al momento del "fine vita" del progetto?

Il progetto rilascerà emissioni atmosferiche (es. sostanze tossiche o inquinanti e/o emissioni significative di gas serra)?

Il progetto comporterà l'uso, lo stoccaggio, il trasporto, la manipolazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere dannosi per la salute umana o l'ambiente? (es. prodotti chimici, oli, pesticidi ecc.)

Il progetto aumenterà il traffico stradale nell'area o modificherà i movimenti di traffico effettivi (es. chiusura o apertura di strade, con conseguente movimento di attrezzature pesanti)?

Esiste la possibilità che il progetto provochi rischi di contaminazione del suolo o dell'acqua attraverso il rilascio di sostanze inquinanti su recettori sensibili (es. acque sotterranee o superficiali, acque sotterranee, acque costiere o mare)?

Ci sarà il rischio di incidenti durante la costruzione o il funzionamento del progetto che potrebbero influire sulla salute umana o sull'ambiente?

Il progetto causerà cambiamenti sociali, ad esempio, nella demografia, nei reinsediamenti, negli stili di vita tradizionali, nell'occupazione, anche attraverso disturbi fisici (es: il rumore favorisce i disturbi del sonno che a loro volta incidono sul rischio di ictus, ipertensione ecc.) o acustici (es. danni all'udito; il rumore è una fonte di stress ecc.)?

3

CHECK-LIST PER LO SCREENING DELLA VIA

Il progetto sarà localizzato in aree densamente popolate dove potrebbe influenzare la vita della popolazione locale?

Il progetto si trova in un'area sensibile dal punto di vista ecologico (es. Zone umide, corsi d'acqua o altri corpi idrici, zona costiera, montagne, foreste o boschi)?

Il progetto è situato in un'area sensibile dal punto di vista floristico e faunistico (per l'allevamento, la nidificazione, il foraggiamento, il riposo, lo svernamento, la migrazione)?

Ci sono aree intorno al luogo del progetto che riguardano attività sensibili (es. ospedali, scuole, strutture comunitarie) che potrebbero essere influenzate dal progetto stesso?

Vi sono aree o elementi di alto valore paesaggistico nelle zone limitrofe che potrebbero essere interessati dal progetto?

Ci sono aree o elementi di significato archeologico, storico o culturale o religioso sul o intorno al luogo che potrebbero essere interessati dal progetto (es. cimiteri, luoghi religiosi, rovine storiche o siti spirituali)?

Il progetto richiederà la pulizia di terreni o la rimozione di edifici e vegetazione esistenti? In caso di spostamento di persone (da case) o di infrastrutture collettive (da una zona a un'altra), è stata fatta un'indagine urbanistica e sociale di dove rilocalizzare gli edifici che saranno demoliti con il coinvolgimento degli *stakeholder*¹³?

¹³La risposta a questa domanda deve comunque essere coerente con il Manuale di rigenerazione urbana, cui si rimanda e nel quale si sostiene che il resettlement è l'ultima opzione da considerare in un progetto di cooperazione allo sviluppo.

3.3 FASE DI SCOPING DELLA VIA

Se la valutazione di *screening* identifica rischi alti e moderati, si procede con la VIA attraverso un'ulteriore fase: la **fase di scoping**.

La fase di *scoping* mira, infatti, all'identificazione degli aspetti ambientali e socioeconomici più rilevanti del progetto da realizzare, al fine di porre le basi per un appropriato sviluppo della VIA focalizzando le risorse sulle questioni di maggiore importanza. Per questi motivi, essa dovrebbe riflettere i rischi identificati nella fase di *screening*.

Identificare ciò che è importante nella fase di *scoping* può, tuttavia, risultare difficile in quanto richiede di prendere decisioni prima che venga fatta una valutazione dettagliata degli effetti sull'ambiente e quali conseguenze del progetto.

La fase di *scoping* si conclude con un **Rapporto di scoping**, che riassume i potenziali rischi identificati attraverso la revisione documentale e a seguito di un sopralluogo *in loco*. Il Rapporto di *scoping* deve includere una raccomandazione sull'opportunità di avviare uno Studio di Impatto Ambientale e il relativo livello di dettaglio stabilito sulla base dei rischi individuati, e fornirà i seguenti risultati:

- una panoramica del progetto (infrastrutture), del quadro legislativo e istituzionale. (Se non inclusi nell'ambito della VIA, i rischi, i vincoli e le opportunità ambientali e legate al clima devono essere affrontati, se pertinente, nello studio di formulazione generale del progetto);
- alternative progettuali e loro varianti da studiare;
- descrizione delle principali parti interessate e delle loro preoccupazioni;
- piano di coinvolgimento degli stakeholder (da attuare durante la procedura di VIA in quanto tale¹⁴);
- descrizione dell'area geografica da considerare nella linea di base ambientale e nell'identificazione degli impatti¹⁵;
- una descrizione degli aspetti ambientali chiave e delle interazioni progetto-ambiente che dovrebbero essere affrontate nella VIA;

¹⁴Circa la preminenza della consultazione pubblica nella procedura di VIA, possiamo qui richiamare il fatto che prevedendo la partecipazione dei portatori di interesse (stakeholder) relativamente a un progetto, le procedure contribuiscono a una maggiore trasparenza del processo decisionale aumentando, di conseguenza, il consenso sociale rispetto a un'opera.

¹⁵La predisposizione di una banca dati sullo stato dell'ambiente, costituita da dati preesistenti, dati primari raccolti e dati secondari, diventa strategica per strutturare la procedura di VIA, ma anche per la fase di comunicazione ambientale rivolta agli stakeholder.

3

- raccomandazioni su specifiche metodologie di identificazione e valutazione dell'impatto da utilizzare nella VIA¹⁶;
- descrizione facoltativa della metodologia proposta per identificare e valutare l'ambiente e rischi, vincoli e opportunità legati al cambiamento climatico;
- Indicazione dei tempi, dei costi e delle risorse necessarie per realizzare lo studio VIA¹⁷.

SCHEDA 6. INDICE STANDARD DELLO STUDIO DI SCOPING DELLA VIA

INDICE STANDARD DEL RAPPORTO DI STUDIO DELLA VAS

Executive summary

Descrizione del progetto in esame e delle sue alternative

Quadro legislativo e istituzionale ambientale

Stakeholder e loro preoccupazioni

Aspetti ambientali chiave e interazioni progetto-ambiente da affrontare nella VIA

Ambito della linea di base ambientale e aree di influenza del progetto

Raccomandazioni su specifiche metodologie di identificazione e valutazione dell'impatto

Tempi e risorse necessarie per svolgere la VIA

3.4 LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)

Qualora, a conclusione delle indagini svolte, si renda necessario procedere con uno Studio di Impatto Ambientale, questo consisterà in un documento tecnico volto a identificare e definire i rischi ambientali e sociali del progetto, allo scopo di individuare misure di mitigazione degli impatti ambientali e sociali significativi e fornire eventuali raccomandazioni. Lo Studio di Impatto Ambientale è il cuore della procedura di VIA. Esso non può essere e non deve essere assimilato a un semplice strumento tecnico-amministrativo funzionale alla progettazione esecutiva di un'opera, già decisa a priori.

L'elaborazione di uno Studio di Impatto Ambientale passa attraverso alcuni passaggi (step) fondamentali, qui di seguito riportati.

¹⁶Nell'interazione progetto-ambiente l'approccio deve essere biunivoco ovvero considerare non solo gli impatti del progetto sull'ambiente ma anche le eventuali ricadute dei fattori ambientali su di un'opera (pensiamo in questo caso all'introduzione di sofisticate tecnologie in contesti climatici tropicali e/o equatoriali che ne provocano il logorio e l'inservibilità). In questo senso diventa dirimente la qualità dei dati raccolti. Esistono effetti ambientali che risultano inesistenti per il solo fatto che non esistono dati a supporto e a giustificazione della loro esistenza.

¹⁷La predisposizione di una voce di budget per gli Studi di Impatto Ambientale dovrebbe essere predisposta al momento dell'elaborazione del concept note o della PdF (Proposta di Finanziamento) di una iniziativa di cooperazione.

SCHEDA 7. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

STUDIO DELLA VIA

1) Panoramica del documento strategico di settore e del suo quadro politico, istituzionale e giuridico

Comprende la descrizione dettagliata degli scopi e obiettivi insiti nel progetto (opera), le connessioni tra questo e la programmazione economica, territoriale e urbanistica e i piani e programmi di settore in materia ambientale. Il progetto in esame viene inoltre rappresentato attraverso un elenco di tutte le attività di cui si compone e a cui risulta connesso, e dei possibili eventi che ne possono generare cambiamenti. La descrizione del progetto è di solito corredata da mappe e rappresentazioni cartografiche.

La descrizione dovrebbe includere:

- storia del progetto;
- quadro normativo di riferimento;
- caratteristiche tecniche del progetto;
- manodopera utilizzata;
- caratteristiche del cantiere;
- fabbisogni in fase di esercizio (forniture);
- produzione di interferenze dirette (scarichi, rifiuti, emissioni...);
- rischi tecnici (incendi, sversamenti accidentali...);
- operazioni di smantellamento dell'opera;
- misure di mitigazione degli impatti ambientali;
- sistemi di monitoraggio;
- tempistiche di attuazione.

Step 2 - Descrizione dell'ambiente (Environmental Baseline)

Riguarda la definizione ex-ante delle caratteristiche e dei livelli di qualità ambientale dell'area in cui ricade il progetto (opera). Nella descrizione dell'ambiente si deve tenere in considerazione l'affidabilità delle fonti di informazione utilizzate e la qualità delle informazioni disponibili. La descrizione dell'ambiente deve inoltre raccordarsi con il profilo ambientale del Paese partner. Un esempio di check-list per la raccolta delle informazioni per la baseline ambientale è fornito alla fine della presente scheda.

Step 3 - Descrizione del quadro legislativo del Paese

In questa sezione vengono riportate le leggi, i regolamenti e gli standard che governano l'ambiente, la salute e la sicurezza dell'area e in particolare:
 Le politiche e le procedure di salvaguardia sociale e ambientale adottate da agenzie di cooperazione allo sviluppo o Organismi Internazionali a cui il progetto si può riferire;
 Le leggi e i regolamenti applicabili delle giurisdizioni locali e nazionali in cui opererà il progetto proposto;
 Gli standard e accordi internazionali applicabili (ad esempio, accordi ambientali multilaterali) che devono essere rispettati.
 Qui si valuta anche l'adeguatezza delle policy ambientali, del quadro giuridico-normativo e istituzionale a supporto del progetto proposto, in particolare la mitigazione degli impatti

3

STUDIO DELLA VIA

Step 4 - Analisi delle alternative

ambientali, il monitoraggio e le responsabilità istituzionali. Il ruolo degli operatori è quello di verificare la compliance del progetto in relazione a questi aspetti.

Questo passaggio permette di individuare soluzioni differenti da quella del progetto originario in modo da confrontarne i possibili impatti e prendere una decisione ponderata a riguardo. Le alternative ammesse nell'ambito della VIA si possono suddividere nelle seguenti tipologie: **strategiche; di localizzazione; di processo o strutturali; di compensazione o mitigazione dei possibili effetti negativi; alternativa zero** che consiste nella non realizzazione del progetto tenendo in considerazione **fattori positivi e negativi**. L'alternativa zero è un punto dirimente dell'applicazione di una procedura di VIA in quanto può mettere in discussione la validità dell'idea progettuale, che può essere tale in termini astratti, ma non compatibile con il contesto ambientale e sociale reale. Con l'individuazione dell'alternativa zero "si gioca" anche la fase di consultazione pubblica o fase decisoria nella quale si viene a determinare il difficile bilanciamento tra diversi portatori di interesse.

Step 5 - Analisi e valutazione degli impatti

Viene rivisto e aggiornato l'elenco dei potenziali rischi e impatti identificati durante la fase di scoping. Questo passaggio considera con maggior dettaglio il tipo, l'ubicazione, la sensibilità e la scala del progetto proposto, analizza tutti i probabili e rilevanti effetti ambientali, sociali e altri effetti correlati, compresi i potenziali impatti su: popolazione e salute umana; biodiversità; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio¹⁸; interazione tra i fattori sopra elencati. Gli impatti devono essere considerati per tutto il ciclo di vita del progetto (opera); ad esempio, nel caso di un progetto infrastrutturale, gli impatti sull'ambiente vanno considerati durante le fasi di costruzione, utilizzo e smantellamento dell'opera considerando anche le attività cantieristiche accessorie. L'ambito spaziale dei potenziali impatti comprenderà:

- i siti di progetto primari e le relative strutture che i partner esecutivi sviluppano o controllano, come edifici, corridoi di trasmissione di energia, canali, tunnel, strade di trasferimento e di accesso, aree di stoccaggio temporaneo e aree di smaltimento rifiuti laddove previsto dalla normativa nazionale;

¹⁸Qui si richiama la nozione di paesaggio, la quale viene ricondotta, nella normativa italiana (D.lgs. 42 del 2004), nell'alveo concettuale di patrimonio culturale ovvero quell'insieme costituito dai beni culturali e dai beni appunto paesaggistici. Con tutta evidenza questa normativa non ha validità al di fuori dei confini nazionali, però essa potrebbe essere portata a conoscenza nei Paesi partner in cui AICS opera, vista l'enorme esperienza italiana nel settore della protezione del patrimonio culturale. La nozione di paesaggio è di fatto un unicum nel panorama internazionale.

- le strutture associate che non sono finanziate (o finanziate solo in parte) dell'iniziativa di cooperazione relativamente al progetto proposto e la cui fattibilità ed esistenza dipendono esclusivamente dal progetto in questione (es. progetto di stazione di pompaggio dell'acqua rispetto alla rete di distribuzione, che non dipende dal progetto. In Italia, ad esempio, le conferenze di servizi, i tavoli di coordinamento hanno lo scopo di armonizzare i progetti con il contesto valutandone gli impatti, oltre i progetti stessi);
- le aree potenzialmente interessate da impatti cumulativi derivanti da uno sviluppo pianificato dell'area, dove sono già presenti attività o sono previste al momento in cui viene intrapresa la VIA; (es. costruzione di un impianto industriale in un contesto già congestionato)¹⁹;
- le aree potenzialmente interessate da impatti derivanti da sviluppi non pianificati, ma prevedibili, causati dal progetto e che possono verificarsi successivamente o in un luogo diverso rispetto al sito di progetto²⁰; gli impatti transfrontalieri, come l'inquinamento delle vie navigabili internazionali (fiumi) o dei bacini idrografici transfrontalieri; migrazione delle popolazioni; accordi internazionali;
- gli impatti ambientali e sociali globali avversi, ad esempio, emissioni di gas serra, impoverimento dell'ozono, perdita di biodiversità e desertificazione; perdita della diversità culturale e del patrimonio.

Nell'analisi degli impatti devono essere considerati i seguenti fattori (lista indicativa):

- **Tipo e ubicazione:** il progetto è in un settore ad alto rischio o include componenti ad alto rischio? Si trova in aree sensibili (es. in aree densamente popolate, vicino a habitat critici, territori indigeni, aree protette, ecc.)?
- **Entità o intensità:** un impatto può provocare la distruzione o un grave deterioramento di una caratteristica o sistema sociale o ambientale, o il deterioramento del benessere economico, sociale o culturale di un gran numero di persone?

¹⁹Nei contesti di cooperazione, nei Paesi partner, i siti di insidenza di un'opera possono ricadere in aree non sottoposte a pianificazione territoriale o urbanistica; pertanto, abbiamo impatti ambientali cumulativi con fenomeni sinergici (es. incremento dei livelli di inquinanti in aree urbane o periurbane già congestionate da traffico veicolare o attività manifatturiere). In questo caso emerge tutta l'importanza della VAS.

²⁰Il contesto in cui potrebbe ubicarsi un'opera può risultare idoneo anche ad altri progetti non contemplati dall'iniziativa di cooperazione; in altri casi, l'iniziativa di cooperazione e quindi l'opera realizzata, può creare le condizioni favorevoli per successive nuove infrastrutture, ma al di fuori di un qualunque atto di pianificazione.

3

STUDIO DELLA VIA

- **Gestibilità:** le misure accettate e relativamente semplici saranno sufficienti per evitare o mitigare i potenziali impatti o è necessario uno studio dettagliato per capire se gli impatti possono essere gestiti e quali misure di gestione sono necessarie?
- **Durata:** gli impatti negativi saranno a breve termine (es. esistono solo durante la costruzione), a medio termine (es. cinque anni) o a lungo termine (es. più di 5 anni)?
- **Reversibilità:** un impatto è reversibile o irreversibile?
- **Coinvolgimento della comunità:** l'assenza di coinvolgimento della comunità è un rischio per il successo e la sostenibilità di qualsiasi progetto. Le comunità interessate dal progetto sono state consultate nella pianificazione e progettazione del progetto? Avranno un ruolo sostanziale da svolgere nel progetto in futuro?
- E inoltre, andranno tenuti in considerazione i seguenti parametri:
 - Impatti Diretti/Indiretti (primari/secondari)²¹;
 - Impatti Cumulativi/Sinergici²²;
 - Impatti Reversibili/Irreversibili²³;
 - Significatività degli impatti.

Se non sono disponibili normative o standard scientifici, i professionisti della VIA possono valutare la significatività dell'impatto in modo più soggettivo utilizzando il metodo di analisi multicriterio²⁴. In generale, i metodi di VIA possono cambiare con la tipologia tecnica dell'opera o del progetto.

²¹Impatto diretto: impatto che si verifica come conseguenza diretta dell'azione. Impatto indiretto: impatto che si verifica a causa di uno o più impatti conseguenti all'azione (cfr. ISPRA 2014).

²²Il carattere cumulativo degli impatti: l'impatto complessivo di più azioni rispetto a uno stesso aspetto ambientale. L'impatto è sinergico se l'impatto complessivo di più azioni è superiore alla somma degli impatti delle singole azioni (ISPRA 2014).

²³Impatto reversibile: impatto per il quale, a seguito del cessare dell'azione, è possibile ripristinare in un tempo più o meno lungo (finito) le condizioni originarie o comunque antecedenti all'azione. Impatto irreversibile: impatto a causa del quale è impossibile ripristinare le condizioni iniziali (ISPRA 2014).

²⁴Nella letteratura specialistica esistono diversi metodi di analisi degli impatti. Oltre all'analisi multicriterio, citiamo l'analisi multi-obiettivo, i modelli reticolari, la cluster analysis, le matrici di impatto, le analisi a regressione multipla nonché i metodi economico-estimativi. L'uso di questi metodi dipende dal tipo di progetto. Questi metodi permettono anche il raffronto dei diversi impatti per aree geografiche e/o per progetti alternativi, ad esempio, l'adozione delle cosiddette "check-list con classificazione ponderata" permettono di mettere a confronto diverse alternative localizzazioni di un'opera al fine di minimizzarne gli impatti locali.

In alcuni casi gli impatti potenziali possono essere non solo ambientali ma anche di tipo socioeconomico, ad esempio, il danno da inquinamento atmosferico (emissioni) rispetto all'attività agricola può essere considerato non solo dal punto di vista ecologico direttamente su piante coltivate e su animali domestici allevati ma anche sull'economia agricola del comprensorio preso in esame.

Criteri comuni utilizzati per valutare la significatività degli impatti²⁵ includono l'entità dell'effetto previsto e la sensibilità dell'ambiente ricevente. L'entità (o grandezza o magnitudine) considera le caratteristiche del cambiamento (tempistica, scala, dimensione e durata dell'impatto). La sensibilità è intesa come la sensibilità al cambiamento da parte dell'ambiente ricevente, compresa la sua capacità di accogliere i cambiamenti che i progetti possono apportare. La tabella sottostante riassume i livelli di sensibilità dell'ambiente rispetto a potenziali impatti o cambiamenti.

Livello di sensibilità dell'ambiente ricevente	
<i>Alta</i>	<i>Ambiente ad alta rilevanza e rarità a livello nazionale, limitata capacità a essere modificato e limitata capacità a adattarsi ai cambiamenti.</i>
<i>Media</i>	<i>Ambiente ricevente a media rilevanza e rarità a livello nazionale, limitata capacità a essere modificato. L'ambiente ricevente ha un certo livello di tolleranza a possibili cambiamenti comunque considerando azioni di mitigazione.</i>
<i>Bassa</i>	<i>Ambiente ricevente a bassa rilevanza e rarità. Rilevanza solo a scala locale. L'ambiente in oggetto può subire cambiamenti sempre in considerazione di misure di mitigazione.</i>
Livello di entità/magnitudine degli impatti	
<i>Maggiore</i>	<i>Perdita di risorse e/o qualità e integrità delle risorse su un'area significativa; acuto cambiamento e/o danno al recettore per una durata di almeno due anni; impatto irreversibile.</i>

²⁵In altri casi la significatività degli impatti (S) può essere calcolata numericamente quale prodotto della gravità di un impatto (G) per la probabilità al suo verificarsi (P): $S = G \cdot P$.

3

STUDIO DELLA VIA

Livello di sensibilità dell'ambiente ricevente

Moderato	<i>Perdita di risorse, ma senza compromettere in modo irreversibile l'integrità su un'area significativa; perdita parziale/danno al recettore per una durata di più di 6 mesi e meno di 2 anni.</i>
Minore	<i>Alcuni cambiamenti misurabili nelle caratteristiche di qualità o nella vulnerabilità; minor perdita o alterazione di uno (forse più) caratteristiche o elementi chiave.</i>

I parametri di sensibilità ambientale e di entità dell'impatto si combinano per determinare la significatività dell'impatto.

Entità degli impatti	Sensibilità dell'ambiente ricevente		
	Alta	Media	Bassa
Maggiore	Alto	Alto	Moderato
Moderata	Alto	Moderato	Minore
Minore	Moderato	Minore	Trascurabile

Sulla base degli impatti identificati dovranno poi essere definite misure di monitoraggio e mitigazione attraverso il piano di gestione e monitoraggio degli impatti ambientali e sociali.

Step 6 -
Finalizzazione e
preparazione del
rapporto di VIA

Il rapporto di VIA viene predisposto per descrivere le informazioni raccolte e le analisi e valutazioni effettuate e per individuare gli impatti e i rischi di un progetto. È una relazione tecnica che deve essere presentata in un formato comprensibile e in una o più lingue (se richiesto). Spesso saranno necessari brevi riassunti e presentazioni grafiche per facilitarne la lettura e la comprensione. Inoltre, dovrebbe essere incluso un riepilogo non tecnico, che può essere compreso da diversi soggetti interessati, per facilitare e incoraggiare i commenti.

Il rapporto di VIA deve essere supportato dalla sintesi dei dati raccolti e dai riferimenti utilizzati per la raccolta dati e deve contenere i seguenti elementi:

STUDIO DELLA VIA

- **riepilogo esecutivo:** riassunto dei principali risultati e delle azioni raccomandate dalla VIA relative alla fattibilità ambientale e sociale del progetto;
- **descrizione del progetto:** sintetica descrizione del progetto proposto, comprese mappe e diagrammi del sito del progetto, della sua area di influenza e di tutte le strutture associate. Dettagli del quadro politico istituzionale e giuridico pertinente. Una discussione sui quadri politici, istituzionali, legali, ambientali e sociali associati al progetto, inclusi eventuali requisiti legali specifici del progetto (es. contratti di concessione, ecc.), o altri requisiti;
- **dati di riferimento:** una descrizione delle condizioni ambientali e sociali esistenti rilevanti per il processo decisionale del progetto, sia nei siti/ubicazioni del progetto proposti che nella sua area di influenza;
- **impatti e rischi:** un'analisi degli impatti e dei rischi ambientali e sociali diretti, indiretti e cumulativi. Una sintesi delle opportunità per migliorare i benefici ambientali e sociali. Una valutazione della qualità dei dati disponibili e di altre informazioni chiave e lacune nei dati;
- **analisi delle alternative:** una descrizione sintetica e una valutazione delle alternative considerate, la motivazione per la selezione dell'alternativa proposta e una descrizione dei suoi impatti;
- **raccomandazioni:** opzioni e raccomandazioni per prevenire, evitare, ridurre, mitigare, eliminare o compensare qualsiasi impatto negativo dell'alternativa selezionata.

SCHEDA 8. CHECK-LIST PER LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NELLO STUDIO DELLA VIA

CHECK-LIST PER LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NELLO STUDIO DELLA VIA

Data	Luogo Coordinate (riferimenti di mappa)
Caratteristiche climatiche	Temperatura Velocità e direzione del vento Umidità Precipitazioni Caratteristiche climatiche
Raccolta dati a seconda della tipologia tecnica dell'opera	Riferimenti del compilatore

3

CHECK-LIST PER LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NELLO STUDIO DELLA VIA

Dati del sito

Aspetti

Descrizione (tipo, dimensione, condizioni, ubicazione, stato attuale)

INFORMAZIONI SULL'USO DEL SUOLO

Descrizione dell'uso del suolo passato e attuale (area verde/dismessa, sito militare, sito industriale, sito residenziale...)

Descrizione dell'uso passato e attuale delle aree circostanti (alloggi residenziali, magazzini, industria, vendita al dettaglio, energia, medicina...)

Progetti di costruzione o sviluppo futuri pianificati sul sito o adiacente al sito

Infrastrutture presenti

Condizioni delle strade di accesso (es. considerando le variazioni stagionali)

Fonti energetiche disponibili (es. elettrico, gas, rinnovabili)

Sistema di approvvigionamento idrico esistente (es. sistemi di approvvigionamento idrico comunale, pozzi, dighe, laghi o fiumi)

Raccolta e trattamento delle acque reflue (es. fognature aperte, sistema fognario pubblico)

DISASTRI NATURALI

Rischio di inondazioni

Record di inondazioni precedenti

Rischio di terremoti

Zona sismica

Vicinanza a un'area vulcanica

Record di precedenti terremoti o eruzioni vulcaniche

Contesto Culturale e storico e sociale

CHECK-LIST PER LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NELLO STUDIO DELLA VIA

Presenza o ubicazione nelle vicinanze di:

- Aree naturali protette
- Aree di interesse storico/archeologico
- Presenza o ubicazione nelle vicinanze di:
- Aree di importanza religiosa o culturale

STRUTTURE AGRICOLE

Presenza di allevamenti e attività agricole (es. Zootecnia, terreni agricoli)

Impianti industriali

Presenza di impianti industriali attivi o abbandonati, all'interno o adiacenti al sito (es. Descrivere il tipo di industrie e le condizioni)

Presenza di emissioni atmosferiche nelle vicinanze (es. camini industriali, uscita inceneritori, tipologia, altezza camino)

Presenza di serbatoi di stoccaggio fuori e sotterranei (es. tipo, condizione, prossimità, dimensioni, numero, contenuto e quantità di componente immagazzinato)

STRUTTURE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI LIQUIDI

Presenza di impianti di trattamento delle acque reflue operativi (es. Condizioni tipo)

Evidenze dell'uso attuale o precedente di sistemi settici (es. tipo, dimensione, condizione/stato attuale...)

Evidenze di pozzi, stagni o lagune che sono o potrebbero essere stati associati al trattamento dei rifiuti liquidi o allo smaltimento dei liquidi

Descrizione delle pratiche in atto per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue e dei fanghi

STRUTTURE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI

Presenza di discariche attive, inattive o abbandonate

Presenza di discariche comunali nelle vicinanze

Presenza di inceneritori di rifiuti nelle vicinanze

3

CHECK-LIST PER LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NELLO STUDIO DELLA VIA

STRUTTURE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI

Discariche di rifiuti pericolosi attive o inattive o abbandonate

Pratiche in atto per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti solidi, il trattamento di stoccaggio e lo smaltimento (es. riutilizzo e riciclaggio) nella comunità vicina

Raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi

Presenza in sito di materiali o dispositivi contenenti: amianto (es. tubi, isolamento di tubi e materiali da costruzione), PoliCloroBifenili (PCB) (es. Apparecchiature elettriche/idrauliche) Piombo (batterie)

Presenza di Unexploded Ordnance (UXO) e mine in loco

Presenza di materiali radioattivi in loco

TOPOGRAFIA E TERRENO

Descrizione della morfologia del terreno (es. colline, pendii, terreno pianeggiante o accidentato, doline)

Posizione in un'area classificata (es. area soggetta a inondazioni o area sismica, area vulcanica)

GEOLOGIA

Descrizione della geologia locale (es. in base alle informazioni raccolte o alle attività di perforazione implementate, ai registri geologici raccolti o ad alcune attività di scavo)

IDROLOGIA E QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Presenza di fiumi, laghi, ruscelli e fossati nelle vicinanze del sito (es. distanza, monte o valle)

Tipo e caratteristiche di copertura del suolo (es. terreno fessurato, terreno compattato, palude)

Copertura vegetale (es. alberi, arbusti, prati, pascoli) o tipo di pavimentazione (es. sabbia, asfalto, ghiaia)

Aree soggette ad allagamenti (es. presenza di trincee di drenaggio, infrastrutture di protezione)

CHECK-LIST PER LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NELLO STUDIO DELLA VIA

IDROLOGIA E QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Presenza di acqua stagnante nelle vicinanze, lagune, stagni (naturali o artificiali)

Presenza di installazioni pericolose a monte (es. industrie, siti di produzione, attività di allevamento).

Presenza di punti di prelievo dell'acqua: attivi, inattivi o abbandonati (es. Per quale scopo viene utilizzata l'acqua? Viene trattata o utilizzata direttamente? La qualità dell'acqua è monitorata?)

Presenza di scarichi nel corpo idrico (es. Acque industriali, acque meteoriche, acque luride non trattate)

I corpi idrici sono utilizzati dalle comunità vicine (es. attività ricreative, nuoto, pesca)

IDROGEOLOGIA E QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Punti di estrazione dell'acqua attivi, inattivi o abbandonati. Scopo dell'utilizzo? Acqua Trattata o non trattata? (es. numero di persone servite, resa sostenibile, rischio di intrusione di acqua salata)

Profondità dell'acqua sotterranea

Profondità media dei pozzi d'acqua

Scarico delle acque reflue (l/s) misurato

Tipo di falda acquifera
Strati di terreno sotterranei
Composizione del suolo

Direzione del flusso dell'acqua sotterranea

Qualità delle acque sotterranee
Campioni d'acqua raccolti
Monitoraggio dei risultati

Presenza di pozzi di monitoraggio

QUALITÀ DEL SUOLO

Campioni di suolo raccolti?

3

CHECK-LIST PER LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NELLO STUDIO DELLA VIA

QUALITÀ DEL SUOLO

Presenza di segni visibili di inquinamento del suolo?

QUALITÀ DELL'ARIA

Qual è la qualità dell'aria? Come viene percepita la qualità dell'aria? (es. Cattivo odore, presenza di fumo o emissioni)

Quali fattori contribuiscono alla qualità dell'aria (es. Odori/fumi/fumo/polvere)?

INQUINAMENTO ACUSTICO

Quali sono le attuali condizioni di rumore? Alto? Basso?

Presenza di attività che generano livelli di rumore significativi?

BIODIVERSITÀ

Presenza di ecosistemi sensibili e aree protette (es. parchi naturali)

Descrizione della vegetazione locale

Presenza di fauna/insetti, specie locali

Presenza di specie sensibili/minacciate di estinzione

Incidenti ambientali

Rapporti di incidenti ambientali passati

Contaminazione osservata

Incidenti ambientali segnalati

Prova di contaminazione da petrolio

ALTRI COMMENTI

SCHEDA 9. INDICE STANDARD DI UNO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE/SIA

INDICE STANDARD DI UNO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE/VIA

1. *Executive summary*
2. *Contesto*
Motivazione e scopo del progetto
Sede del progetto
Descrizione del progetto e attività associate
Alternative
Politica ambientale, quadro legislativo e istituzionale
3. *Approccio e metodologia*
Approccio generale
Mappe geografiche o cartografiche
Indicatori di qualità ambientale
Ipotesi, incertezze e vincoli
4. *Studio di riferimento ambientale (baseline)*
5. *Identificazione e valutazione dell'impatto*
6. *Misure di mitigazione/ottimizzazione e impatti residui*
7. *Conclusioni e raccomandazioni sulla mitigazione e ottimizzazione dell'impatto*
Dichiarazione di impatto (Questa sezione deve includere una delle tre "dichiarazioni di impatto" elencate di seguito:
 - *le alternative (nome o numero delle alternative interessate) non avranno un impatto ambientale significativo a condizione che siano seguite le misure raccomandate nei documenti di VIA;*
 - *le alternative meno dannose identificate avranno comunque impatti ambientali significativi, che non è possibile mitigare. Pertanto, si raccomanda di identificare e valutare ulteriori alternative o per verificare che i benefici sociali ed economici attesi siano sufficientemente elevati da giustificare il progetto nonostante il suo impatto ambientale;*
 - *ogni alternativa individuata avrà un impatto ambientale significativo e inaccettabile indipendentemente da misure di mitigazione e monitoraggio proposte. Pertanto, si raccomanda che la proposta di progetto sia completamente rielaborata e le alternative rivalutate;**conclusioni e raccomandazioni sulle azioni da intraprendere per garantire che le questioni ambientali siano adeguatamente affrontate nelle successive fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione. Queste conclusioni e raccomandazioni devono essere complete, ma concise e chiaramente formulate, in modo che questa sezione possa essere incorporata nella documentazione del progetto.*
8. *8. (Facoltativo) Identificazione e valutazione di rischi, vincoli e opportunità ambientali e legati al clima.*
9. *9. (Facoltativo) Misure di adattamento e gestione dei rischi proposte.*
10. *10. (Facoltativo) Conclusioni e raccomandazioni su rischi e vincoli ambientali e legati al clima e opportunità.*

3

3.5 PIANO DI GESTIONE E MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E SOCIALI (ACTION PLAN)

Tenendo conto dei risultati rilevanti sinora ottenuti in applicazione della procedura di VIA e dei risultati della consultazione con gli attori interessati al progetto, deve essere preparato un **piano di gestione e monitoraggio degli impatti ambientali e sociali**, che dovrà essere parte integrante della progettazione.

Il piano consiste in una serie di misure di mitigazione, monitoraggio e procedure (nonché di azioni necessarie per attuare queste misure) per ottenere i risultati di sostenibilità ambientale e sociale desiderati. Esso può consistere sia di una breve descrizione delle misure di mitigazione e monitoraggio di *routine*, sia di una serie di piani specifici sia ambientali che sociali tra cui, ad esempio, piani d'azione per la conservazione della biodiversità, piani di gestione dei materiali pericolosi, piani di gestione delle risorse fisiche e culturali, piani di integrazione di genere, piani di preparazione e risposta alle emergenze, piani comunitari per la salute e sicurezza e piani per le popolazioni autoctone.

Il livello di dettaglio e complessità di un piano e la priorità attribuita alle misure e alle azioni identificate devono essere commisurate ai rischi e agli impatti del progetto proposto.

Definizione di azioni/misure di mitigazione dell'impatto ambientale e sociale

Il piano dovrebbe includere azioni di mitigazione dell'impatto ambientale e sociale al fine di:

- evitare, prevenire o eliminare i rischi ambientali e sociali e gli impatti negativi, ove tecnicamente e finanziariamente fattibile;
- laddove non sia tecnicamente o finanziariamente fattibile evitare, prevenire o eliminare rischi e impatti, identificare misure e azioni per mitigare, minimizzare o ridurre gli impatti in modo che il progetto operi in conformità con le leggi e i regolamenti ambientali e sociali internazionali, nazionali e locali applicabili o livelli accettabili di impatti altrimenti definiti e concordati;
- laddove non sia tecnicamente o finanziariamente fattibile mitigare, minimizzare o ridurre i rischi e gli impatti, identificare le misure per compensarli migliorando gli impatti ambientali e sociali positivi del progetto proposto;
- laddove le misure di prevenzione, mitigazione e compensazione non siano tecnicamente o finanziariamente fattibili, individuare misure compensative per bilanciare gli impatti negativi residui.

Il piano descriverà ciascuna misura di mitigazione, incluso il tipo di impatto e i parametri ambientali e sociali a cui si riferisce, l'ubicazione e la frequenza, i tempi o le condizioni in cui la misura è richiesta (ad esempio, in modo continuativo o in caso di contingenze) e fornirà dettagli tecnici sulla tecnologia di mitigazione, il processo, l'attrezzatura, la progettazione e le procedure operative. Saranno inoltre stimati i potenziali impatti ambientali e sociali di queste misure, e identificati i collegamenti con altri piani specifici di mitigazione (ad esempio, per reinsediamento involontario, popolazioni indigene o beni culturali) richiesti per il progetto proposto.

Monitoraggio sociale e ambientale

Il piano descriverà inoltre in dettaglio il monitoraggio ambientale e sociale da condurre durante la realizzazione del progetto al fine di: i) raccogliere informazioni sugli impatti ambientali e sociali effettivi rispetto a quelli previsti, ii) misurare l'efficacia e valutare il successo delle misure di mitigazione, iii) valutare la conformità con le leggi, i regolamenti, le tutele, internazionali, nazionali e locali e iv) consentire l'adozione di azioni correttive quando necessario.

Il piano dovrebbe contenere:

- misure di mitigazione oggetto di monitoraggio;
- parametri da misurare;
- metodi di campionamento e analisi o altri metodi di monitoraggio da utilizzare, inclusi personale, procedure e limiti di rilevamento (se del caso);
- luoghi di campionamento o monitoraggio;
- frequenza o tempistica delle misurazioni;
- definizione di soglie che segnaleranno la necessità di azioni correttive.

Oltre alla registrazione delle informazioni, per monitorare le prestazioni e stabilire i controlli operativi pertinenti, il piano richiederà ispezioni e audit, se del caso, per verificare la conformità e il progresso verso i risultati desiderati.

Per i progetti con impatti significativi diversi, irreversibili o senza precedenti, il piano richiederà il coinvolgimento di ulteriori specifiche competenze tecniche per verificare le informazioni di monitoraggio.

Il piano di monitoraggio deve contenere inoltre la definizione dei ruoli e delle responsabilità per la sua attuazione e ciò richiede la valutazione delle capacità all'interno delle Organizzazioni o Istituzioni responsabili per l'attuazione. In caso contrario, si dovrebbe stabilire se sia possibile sviluppare la capacità appropriata e, in caso affermativo, a quale costo, in quale periodo e in che modo.

Sviluppo di un piano di comunicazione

3

Il piano sarà sviluppato in stretta consultazione con gli attori coinvolti nel progetto e comprenderà una sezione che delinea un piano per comunicare i progressi nell'attuazione di azioni che comportano rischi e/o impatti sugli stakeholder. Esso dovrà inoltre definire un meccanismo di reclamo (grievance mechanism) al fine di dare la possibilità agli stakeholder di esprimere la loro opinione in caso di rischi di natura ambientale che hanno anche ricadute sulla salute delle persone. Nel caso di una revisione sostanziale del piano di monitoraggio e/o aggiunte alle misure di mitigazione e monitoraggio, le modifiche dovranno essere sviluppate congiuntamente con gli stakeholder e comunicate tramite rapporti redatti in un formato facilmente accessibile. La frequenza di queste relazioni sarà proporzionale alle preoccupazioni degli stakeholder ma, in ogni caso, non inferiore a una volta all'anno. **Il piano di comunicazione deve essere coerente con la Convenzione di Aarhus** (1998) sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Il Paese partner, se ha ratificato detta Convenzione, dovrà predisporre un rapporto nazionale sull'attuazione della convenzione stessa.

SCHEDA 10. ESEMPI DI POSSIBILI PROGETTI SOGGETTI A VIA

ESEMPI DI POSSIBILI PROGETTI SOGGETTI A VIA

Attività di estrazione e raccolta

Attività di estrazione delle acque sotterranee o schemi di ricarica delle acque sotterranee artificiali nei casi in cui il volume annuale di acqua da estrarre o ricaricare sia pari o superiore a 10 milioni di m³

Operazioni di raccolta commerciale su scala industriale di piantagioni di alberi.

Disboscamento o disboscamento su larga scala di vaste aree

Estrazione di torba su larga scala

Cave su larga scala, estrazione a cielo aperto e lavorazione di minerali metallici o carbone

Bonifiche su larga scala o operazioni di dragaggio marittimo

Cambiamento di uso di aree non coltivate, semi-naturali o naturali per la coltivazione agraria o selvicolturale intensive che comportano conversione di habitat naturali;

Impianti per l'allevamento zootecnico e/o ittico intensivi; impianti industriali per la produzione di pasta di legno da legname o simili, materiali fibrosi o per la produzione di carta e cartone

Impianti su larga scala per l'allevamento intensivo di pollame o bestiame

Impianti per la concia delle pelli dove la capacità di trattamento supera le 12 tonnellate di prodotto finito al giorno

Infrastruttura su larga scala (costruzione e/o ampliamento)

Costruzione di autostrade, superstrade e linee per il traffico ferroviario; aeroporti; nuove strade a quattro o più corsie; riallineamento e / o ampliamento delle strade esistenti per fornire quattro o più corsie di 10 chilometri o più in una lunghezza continua

Porti marittimi e fluviali di grandi dimensioni e anche vie navigabili interne e porti per il traffico sulle vie navigabili interne; porti commerciali, moli per carico e scarico collegati a terra e porti esterni (esclusi moli per traghetti)

Grandi dighe e dighe complesse e altri depositi progettati per trattenere o immagazzinare l'acqua in modo permanente, compresi, ad esempio, per progetti idroelettrici,

ESEMPI DI POSSIBILI PROGETTI SOGGETTI A VIA

approvvigionamento idrico per l'irrigazione o approvvigionamento idrico comunale e altri scopi e controllo delle inondazioni.

Progetti energetici e di combustibili su larga scala, compresi trasmissione / trasporto (costruzione e/o espansione)

Centrali termiche e altri impianti di combustione (con potenza termica di almeno 300 MW)

Impianti per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, petrolchimici o chimici

Condotte, terminali e strutture associate per il trasporto su larga scala di gas, petrolio e prodotti chimici

Costruzione di linee elettriche aeree, sotterranee o sottomarine ad alta tensione

Impianti eolici di grandi dimensioni per la produzione di energia (parchi eolici)

Impianti per la cattura di flussi di CO₂ (generalmente di 1,5 megatonnellate o più) e

costruzione di siti per lo stoccaggio geologico di CO₂

Progetti di rifiuti e prodotti chimici

Impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti per l'incenerimento, il trattamento chimico o il conferimento in discarica di rifiuti pericolosi, tossici o pericolosi

Impianti di smaltimento rifiuti su larga scala per l'incenerimento o il trattamento chimico di rifiuti non pericolosi (generalmente con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno)

Impianti municipali di trattamento delle acque reflue con una capacità superiore a 150.000 abitanti equivalenti

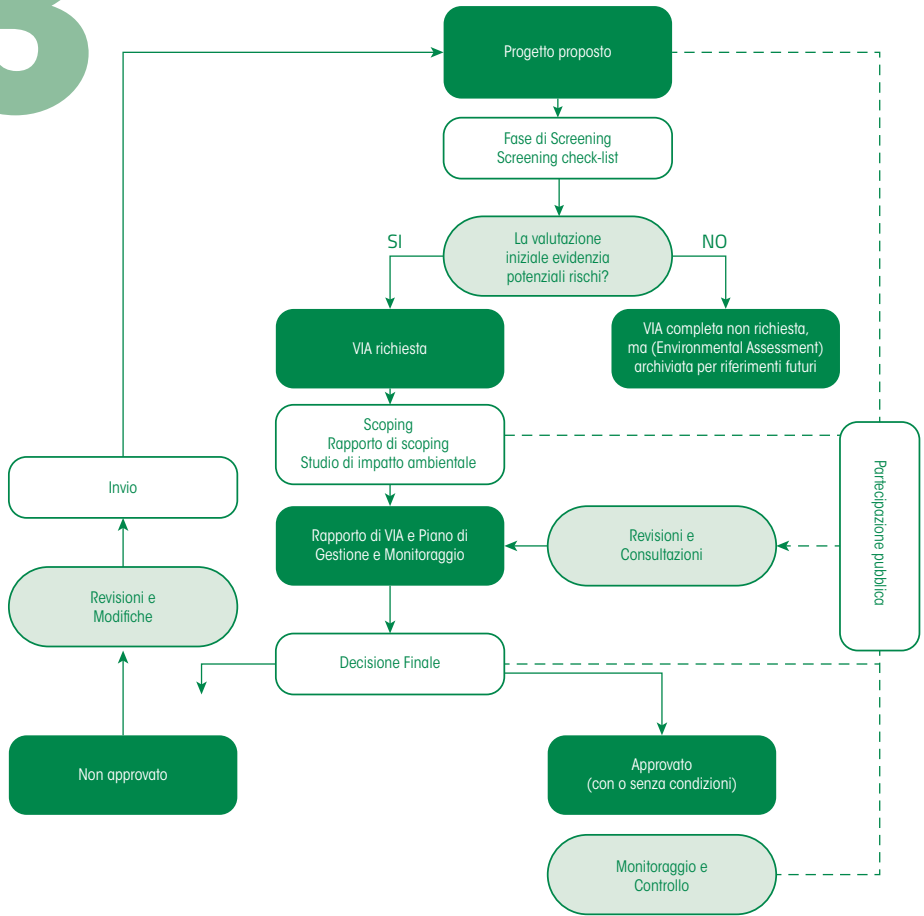
Impianti di trattamento e smaltimento rifiuti solidi urbani

Impianti chimici integrati, ovvero impianti per la fabbricazione su scala industriale di sostanze mediante processi di conversione chimica, in cui più unità sono giustapposte e funzionalmente collegate tra loro, dedicate alla produzione di: prodotti chimici organici di base; prodotti chimici inorganici di base; fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti); prodotti fitosanitari di base e biocidi; prodotti farmaceutici di base che utilizzano un processo chimico o biologico

Turismo su larga scala e sviluppo del commercio al dettaglio

3

SCHEDA 11. SCHEMA DEI PROCESSI DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE



4 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CLIMATICO (CLIMATE RISK ASSESSMENT-CRA)

La **Valutazione del Rischio Climatico**²⁶, di seguito denominata **CRA (Climate Risk Assessment)**, mira a fornire raccomandazioni in merito alle misure per ridurre i rischi legati al clima e per garantire che un progetto contribuisca alla sostenibilità ambientale ed economica affrontando i cambiamenti climatici.

Un CRA analizza anche la possibilità che un'iniziativa possa contribuire a un più ampio "disadattamento"²⁷ della società ai cambiamenti climatici. Di contro, le azioni finalizzate all'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici hanno lo scopo di ridurre la vulnerabilità dei sistemi umani o naturali agli impatti dei cambiamenti climatici e ai rischi legati al clima.

Ciò comprende una serie di attività quali:

- sostenere l'integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici nella politica, nei piani e nei programmi nazionali e internazionali; e/o
- migliorare i regolamenti e la legislazione per fornire incentivi all'adattamento; e/o
- realizzare azioni di istruzione, formazione e sensibilizzazione del pubblico in relazione alle cause e agli impatti dei cambiamenti climatici e al ruolo dell'adattamento; e/o
- azioni di ricerca climatica correlata all'adattamento, comprese osservazioni e previsioni meteorologiche e idrologiche, valutazioni di impatto e vulnerabilità, sistemi di allarme rapido.

²⁶Il rischio è frequentemente rappresentato come la probabilità di accadimento di un evento negativo o trend pericoloso, moltiplicato per gli impatti nell'eventualità che tali eventi o trend accadano. Il rischio risulta dall'interazione tra la vulnerabilità, l'esposizione e la sorgente di pericolo: $RISCHIO = EVENTO DANNOSO \times ESPOSIZIONE AL DANNO \times VULNERABILITÀ DEL CONTESTO AMBIENTALE$ (www.masteradaptf.eu).

²⁷Il disadattamento è un'azione intrapresa con l'intento di evitare o ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici ma che, per contro, ha un impatto negativo o aumenta la vulnerabilità di altri sistemi, settori o gruppi sociali.

4

L'approccio indicato dalla Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) rispetto all'adattamento, si basa sul ciclo di adattamento, che si compone di quattro passaggi:

- valutare gli impatti, la vulnerabilità e il rischio;
- predisporre di Piani di adattamento, a livello nazionale e/lo locale;
- prevedere misure di investimento; d) monitorare e valutare l'adattamento.

Sulla base del CRA, viene redatto un **piano di gestione del rischio climatico (*Climate Risk Management Plan - CRMP*)** che serve a monitorare le azioni di mitigazione nel corso del tempo.

In molti casi, **è possibile effettuare un CRA semplificato**, basato su uno screening rapido e utilizzando i dati disponibili. È importante sottolineare che le valutazioni del rischio climatico dovrebbero essere sufficientemente dettagliate da informare il processo decisionale, ma non eccessivamente costose o onerose in termini di risorse umane e finanziarie. Pertanto, la valutazione può assumere una varietà di forme, che vanno da semplici narrazioni o sintesi dei dati disponibili ad analisi tecniche complesse basate sui rischi potenziali e sui vincoli operativi.

Ogni qualvolta sia richiesto un CRA è importante definire come esso e gli altri studi (es. studio di formulazione "generale", analisi finanziaria ed economica, altri studi climatici, ambientali o di vulnerabilità) saranno incorporati nella fase di formulazione.

A tale riguardo, occorre considerare che:

- è necessaria una chiara definizione dell'ambito degli studi da svolgere al momento della formulazione dell'iniziativa per garantire la complementarità ed evitare sovrapposizioni tra il CRA e altri studi. È pertanto necessario uno stretto coordinamento nella preparazione dei diversi Termini di Riferimento per questi studi e, ove possibile, dovrebbero essere integrati in un unico processo;
- gli studi devono basarsi su informazioni tecniche sufficienti e valutare opzioni realistiche, che possano influenzare la selezione delle alternative di progetto e la progettazione finale, attraverso misure appropriate;
- Idealmente, il CRA dovrebbe precedere l'analisi economica, che deve incorporare i costi delle misure di riduzione dell'impatto e di adattamento e possibilmente anche valutare alcune esternalità ambientali residue e i costi associati ai potenziali rischi di cambiamento climatico.

Per quanto riguarda il contesto, il CRA deve esaminare:

- i rischi legati al clima per la riuscita realizzazione degli output e dei risultati previsti dall'iniziativa;
- i rischi che l'iniziativa aumenti la vulnerabilità delle popolazioni umane e/o dei sistemi naturali al cambiamento climatico e alla variabilità;
- i rischi che l'iniziativa contribuisca al "disadattamento" ai cambiamenti climatici;
- le misure per ridurre i rischi legati al clima e per adattarsi ai cambiamenti climatici, da descrivere in un piano di gestione del rischio climatico (CRMP);
- le opportunità per promuovere una maggiore resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici e incoraggiare uno sviluppo a basse emissioni di carbonio.

Il CRA deve fornire informazioni sufficienti per giustificare, sulla base della sostenibilità e della fattibilità dell'iniziativa in condizioni di cambiamento climatico, l'accettazione, la modifica o il rifiuto del progetto. Fornirà inoltre la base per guidare le azioni successive, che assicureranno che l'iniziativa venga realizzata tenendo conto di eventuali rischi legati al clima e delle esigenze e delle opzioni di adattamento.

4.1 STRUTTURA DEL CRA

Il processo del CRA si svolge in due fasi: in primo luogo uno studio esplorativo (scoping) che definisce l'ambito del CRA e, in secondo luogo, lo Studio per il CRA.

4.2 STUDIO DI SCOPING DEL CRA

Lo studio di scoping riassumerà l'iniziativa, identificherà le principali parti interessate e descriverà i pericoli, le vulnerabilità e i rischi risultanti da valutare nel successivo Studio per il CRA, sulla base delle informazioni, pericoli e rischi attuali e futuri già disponibili nelle fonti di informazioni sul clima (Rapporti IPCC, NAPA/NAP, comunicazioni nazionali all'UNFCCC e altre fonti).

Lo studio di scoping specificherà anche quali approcci, strumenti e metodi devono essere impiegati per valutare gli aspetti chiave del rischio e della vulnerabilità e le principali lacune nelle conoscenze. I tipi di misure di riduzione del rischio o di adattamento da valutare possono essere ampiamente identificati durante lo studio di scoping e possono essere proposti meccanismi di monitoraggio e valutazione (M&E).

4

Lo studio di *scoping*, in sintesi, fornisce:

- una panoramica dell'iniziativa, comprese le tempistiche associate all'attuazione della stessa e ai risultati attesi. Una descrizione di eventuali alternative di realizzazione;
- una panoramica dei quadri politici, legislativi e istituzionali pertinenti (se esistenti);
- una descrizione dei contesti geografici, ambientali e climatici e umani, all'interno dei quali l'iniziativa sarà attuata, inclusa una sintesi delle informazioni prontamente disponibili sulle potenziali tendenze climatiche future e sui cambiamenti climatici, per quanto rilevante per i tempi associati al progetto;
- una descrizione dei principali *stakeholder* che potrebbero essere interessati all'iniziativa, con specifico riferimento ai rischi legati al clima;
- una sintesi dei principali rischi climatici attuali e futuri, rilevanti nel contesto dell'iniziativa, e dei potenziali rischi/ implicazioni legati al clima, che dovrebbero essere affrontati nel CRA, nella misura in cui questi possono essere identificati sulla base delle migliori informazioni disponibili;
- una sintesi delle questioni chiave relative alla vulnerabilità e alla capacità di adattamento, per quanto possibile, sulla base delle informazioni esistenti;
- una descrizione delle principali lacune nelle conoscenze/ informazioni relative ai rischi climatici attuali e futuri, agli impatti recenti e potenziali dei cambiamenti climatici;
- raccomandazioni sulla metodologia per l'identificazione e la valutazione di rischi, vincoli e opportunità specifici legati al clima (compreso il trattamento dell'incertezza) e la base per la scelta delle metodologie da utilizzare nel CRA per valutare rischi e vulnerabilità;
- raccomandazioni riguardanti eventuali misure di riduzione del rischio o di adattamento che potrebbero essere identificate e studiate ulteriormente nel CRA, sulla base del lavoro dello studio di *scoping*;
- un'indicazione dei tempi, dei costi e delle risorse necessarie per realizzare lo Studio per il CRA.

Lo studio di *scoping* si compone dei seguenti elementi:

SCHEDA 12. STUDIO DI SCOPING DEL CLIMATE RISK ASSESSMENT

STUDIO DI SCOPING DEL CRA

1) Panoramica del progetto

Una descrizione del progetto, delle sue componenti e delle possibili alternative.

2) Quadro legislativo, istituzionale e di pianificazione

Descrizione del quadro istituzionale e legislativo rilevante per il progetto e CRA, inclusa un'indicazione della legislazione chiave applicabile, processi di pianificazione (ad esempio, pianificazione dell'uso del territorio), standard e norme che dovranno essere affrontati nello Studio per il CRA. È necessario fare riferimento alla documentazione pertinente come il profilo ambientale del Paese partner, i piani d'azione nazionali di adattamento/il piano nazionale di adattamento o altri piani/strategie di adattamento nazionali, le comunicazioni nazionali all'UNFCCC, eventuali valutazioni ambientali strategiche pertinenti.

3) Descrizione delle principali parti interessate (*stakeholder*)

Il coinvolgimento delle parti interessate nel processo di CRA è un fattore chiave di successo. Devono essere identificati gli *stakeholder* del progetto (gruppi e istituzioni chiave intesi come beneficiari del progetto o partner del progetto, e tutti i gruppi potenzialmente interessati da qualsiasi impatto negativo). Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta ai gruppi tipicamente meno rappresentati come le donne, i popoli indigeni e le minoranze.

Le parti interessate saranno coinvolte da chi sviluppa lo studio al fine di identificare le loro preoccupazioni in merito a rischi e vulnerabilità legati al clima, esistenti e previsti, le loro percezioni di come questi potrebbero essere influenzati dal progetto e le loro opinioni su come questi rischi e vulnerabilità potrebbero influenzare i risultati e gli impatti del progetto. La strategia di coinvolgimento degli *stakeholder* da impiegare dovrebbe essere spiegata nella proposta.

4) Descrizione dei principali rischi legati al clima e delle interazioni progetto-clima che dovrebbero essere affrontati nel CRA

Sulla base di informazioni contestuali sui rischi climatici attuali e potenziali futuri, si dovrebbero identificare i rischi legati al clima da considerare in modo specifico nelle seguenti categorie:

- rischi per l'attuazione di successo o tempestività dell'iniziativa;
- rischi per il ritardo dei benefici progettuali previsti, che possono essere raggiunti in tempi significativamente più lunghi rispetto alla durata dell'iniziativa;
- rischi che l'iniziativa possa aumentare la vulnerabilità di alcuni gruppi umani²⁸;

²⁸Es. progetti di irrigazione che favoriscano una comunità e ne sfavoriscano, involontariamente, un'altra.

4

STUDIO DI SCOPING DEL CRA

- rischi che l'iniziativa possa aumentare la vulnerabilità dei sistemi naturali o delle risorse²⁹;
- rischi che l'iniziativa contribuisca al disadattamento, aumentando la dipendenza dalle risorse minacciate dal cambiamento climatico.

5) Riepilogo delle informazioni di base esistenti e diffusione delle medesime

Lo studio di scoping dovrebbe riassumere le informazioni attualmente disponibili, rilevanti per l'iniziativa, relative a: I) condizioni climatiche e ambientali attuali, II) potenziali condizioni climatiche future, III) rischi climatici attuali e futuri, impatti, vulnerabilità e relativi rischi.

Dovrebbero essere identificate le lacune informative chiave in queste aree tematiche e dovrebbe essere specificato come queste lacune informative possano essere colmate da ulteriori approfondimenti durante lo Studio per il CRA.

6) Raccomandazioni sulle metodologie di valutazione da utilizzare nel CRA

Dovrebbe essere fornita un'indicazione degli strumenti e dei metodi più appropriati per eseguire lo Studio CRA, ad esempio, impatti basati su modelli o studi di sensitività, valutazioni partecipative della vulnerabilità, pianificazione di scenari, esercizi di mappatura basati su indicatori o altri metodi come la revisione di esperti. Gli eventuali limiti di tali strumenti e metodi dovrebbero essere specificati, ad esempio per quanto riguarda la risoluzione spaziale di output del modello climatico, il grado di fiducia negli studi di downscaling, la misura in cui gli indicatori chiave catturano le dimensioni più importanti della vulnerabilità climatica ecc. Dovrebbero essere specificati i modi in cui verrà affrontata l'incertezza, ad esempio utilizzando più modelli o simulazioni, una serie di scenari diversi o una serie di ipotesi diverse sull'evoluzione futura della vulnerabilità.

7) Indicazione dei tempi, dei costi e delle risorse necessarie per svolgere il CRA

Dovrebbe essere specificata l'estensione temporale e spaziale dello studio di CRA, compresa l'identificazione di eventuali aree geografiche, comunità/popolazioni, istituzioni, sistemi naturali, settori o sistemi/infrastruttura da studiare.

Deve essere fornita una descrizione e una stima delle risorse richieste, inclusa una ripartizione dei costi.

²⁹Es. stress idrico.

4.3 STUDIO PER IL CRA

La necessità di un CRA è determinata sulla base dello screening del rischio climatico. In molti casi, è possibile effettuare un CRA semplificato, che si basa su uno screening rapido utilizzando un insieme limitato di fonti di informazione prescritte per valutare le implicazioni dei cambiamenti climatici in modo più dettagliato e per identificare strategie e misure per affrontare i rischi da incorporare nella progettazione/attuazione del progetto/programma.

Qualora le informazioni disponibili siano carenti o incomplete, valutando costi e tempi, si può decidere che sia necessario uno studio più approfondito per colmare le lacune informative e raccogliere le informazioni richieste.

Entrambe le opzioni - CRA "semplificato" o lo Studio per il CRA - implicano attività di scoping basate sulla valutazione di informazioni sul clima facilmente accessibili e/o l'identificazione di questioni chiave riguardanti i rischi che collegano il cambiamento climatico e le attività di sviluppo.

Lo **Studio per il CRA** analizzerà i rischi climatici per l'iniziativa, derivanti dalle attuali condizioni e tendenze climatiche, nonché da proiezioni climatiche future a lungo termine.

La **necessità di un CRA** è determinata sulla base dello screening del rischio climatico. In molti casi è possibile effettuare **un CRA semplificato**, che si basa su uno *screening* rapido utilizzando le prove disponibili.

Lo studio dovrebbe riguardare:

- rischi legati al cambiamento climatico per l'attuazione dell'iniziativa. Ad esempio, l'attuazione di un'iniziativa può essere interrotta dal verificarsi di eventi meteorologici estremi più frequenti o gravi del previsto, oppure l'integrità delle infrastrutture può essere a rischio a causa di un aumento della ricorrenza o dell'entità degli eventi meteorologici estremi previsti durante i cambiamenti climatici;
- rischi legati al cambiamento climatico per gli esiti dell'iniziativa. Un esempio è l'aumento della povertà dovuto alle perdite di raccolti legate al clima o all'aumento dei prezzi del cibo, che contraddicono altre misure di riduzione della povertà o all'aumento dello stress idrico dovuto a precipitazioni più basse e temperature più elevate, che contraddicono i guadagni dovuti al miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua;
- il *deficit* di adattamento all'attuale variabilità e cambiamento climatico, che porta le comunità ad essere vulnerabili al rischio climatico.

4

Lo studio per il CRA fornisce:

- l'identificazione e la valutazione dei potenziali rischi legati al clima per l'attuazione dell'iniziativa e la corretta realizzazione dei benefici previsti dalla stessa;
- l'identificazione e la valutazione dei potenziali rischi che l'attuazione dell'iniziativa comporterà sull'aumento della vulnerabilità delle popolazioni umane e dei sistemi naturali rispetto alla variabilità e al cambiamento climatico e il loro contributo al disadattamento;
- raccomandazioni, compreso un piano di gestione del rischio climatico (*Climate Risk Management Plan - CRMP*) per l'attuazione delle misure proposte per ridurre i rischi legati al clima e adattarsi ai cambiamenti climatici. Il CRMP può identificare e dare priorità a una serie di misure alternative di riduzione/adattamento del rischio, dettagliando i pro e i contro (es. costi, impatti) di ciascuna misura. Il CRMP dovrebbe anche includere un quadro per il monitoraggio e la valutazione di prestazioni/successo delle misure proposte;
- raccomandazioni su come adattare la progettazione dell'iniziativa (se necessario) per ottimizzare le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici (se presenti), per promuovere una più ampia resilienza climatica, adattamento e capacità di adattamento.
- Lo scopo dello studio sarà concordato in coordinamento con il Governo partner e altri partner internazionali, sulla base dei risultati dello studio di *scoping*.

SCHEDA 13. STUDIO DEL CLIMATE RISK ASSESSMENT

STUDIO DEL CRA

Contesto previsto del rischio climatico presente

Descrizione delle condizioni esistenti, nella misura in cui queste sono rilevanti nel contesto dell'iniziativa:

il contesto geografico e ambientale dell'iniziativa (es. ubicazione) e le condizioni climatiche attuali relative all'area o alle aree associate alla stessa. Ciò dovrebbe includere una descrizione dei principali rischi climatici e dei loro impatti attualmente sperimentati in queste aree (es. forti piogge e inondazioni, siccità e insicurezza alimentare o interruzione dell'energia idroelettrica, tempeste o mareggiate e mortalità/spostamento/distruzione di proprietà e infrastrutture); il contesto di vulnerabilità esistente in cui i pericoli si traducono in impatti, ovvero quali popolazioni, aree, gruppi, sistemi o settori sono maggiormente colpiti dai rischi climatici e quali sono i driver (es. sociali, economici, geografici, politici, ecc.) di vulnerabilità; il/i livello/i di capacità di adattamento nei gruppi sociali, popolazioni umane, settori economici, istituzioni rilevanti.

1) Il contesto di rischio climatico

Descrizione delle opzioni per sviluppare risposte efficaci per la riduzione e gestione dei rischi esistenti e indicare quali sono i vincoli che impediscono di intraprendere azioni per ridurre il rischio.

Contesto previsto del rischio climatico futuro

Esaminare come le condizioni potrebbero evolvere in futuro, rispetto alla:

- potenziale evoluzione futura dei rischi climatici (sia ad insorgenza improvvisa che a insorgenza lenta). La caratterizzazione dei futuri rischi climatici può essere basata su dati provenienti da modelli climatici globali e regionali, studi di downscaling e/o modelli di impatto (es. di risorse idriche, raccolti, sistemi costieri, ecosistemi, ecc.). In alternativa, questa caratterizzazione può avvalersi del giudizio di esperti, esperienze sulla base di analoghi eventi del passato, tecniche statistiche (es. per esaminare la variabilità del verificarsi di eventi estremi utilizzando i dati storici come base di riferimento);
- potenziale evoluzione futura della vulnerabilità, basata su ipotesi plausibili su come i fattori di vulnerabilità possono cambiare in concomitanza con il cambiamento delle condizioni economiche, demografiche, ambientali e di altro tipo;
- potenziale evoluzione futura della capacità di adattamento e sui vincoli alle azioni di adattamento.

2) Identificazione e valutazione dei rischi legati al clima

Identificazione e descrizione dei potenziali rischi legati al clima associati all'iniziativa (ed eventuali alternative) e valutazione, sulla base di considerazioni combinate dei rischi climatici rilevanti e degli aspetti rilevanti di vulnerabilità e capacità di adattamento.

L'identificazione dei rischi dovrebbe riguardare quanto segue:

- rischi associati agli esiti positivi o all'attuazione tempestiva dell'iniziativa, ad esempio associati a condizioni climatiche estreme che potrebbero intensificarsi e che potrebbero danneggiare l'infrastruttura realizzata o altrimenti interrompere l'attuazione;
- rischi per il ritardo dei benefici progettuali previsti, che possono essere raggiunti in tempi significativamente più lunghi rispetto alla durata prevista dell'iniziativa.
- rischi che l'iniziativa possa aumentare la vulnerabilità di determinati gruppi umani, ad esempio riducendo il loro accesso alle risorse chiave, limitando le loro opzioni per far fronte o rispondere ai rischi climatici e ai loro effetti e compromettendo la loro capacità di adattamento ai cambiamenti climatici;

4

STUDIO DEL CRA

3) Identificazione e valutazione di opportunità e benefici

Uno Studio di CRA fornisce anche indicazioni circa le opportunità per promuovere la resilienza e l'adattamento al cambiamento climatico e, se appropriato, lo sviluppo a basse emissioni di carbonio. Tali indicazioni possono includere le opportunità di sperimentare nuove pratiche, tecnologie o colture agrarie resilienti al clima; la sensibilizzazione, la comunicazione e la formazione; la promozione di misure di mitigazione del rischio come la diversificazione dei mezzi di sussistenza o lo sviluppo di assicurazioni legate alle condizioni meteorologiche; la raccolta di dati e informazioni sul clima; il collegamento con altre iniziative pertinenti per promuovere la resilienza e l'adattamento e per migliorare il dialogo politico. Si dovrebbero considerare opportunità o "punti di ingresso" per nuove pratiche resilienti al clima o sviluppo a basse emissioni di carbonio nel contesto dell'iniziativa.

4) Misure e raccomandazioni in relazione a rischi e opportunità legati al clima

Devono essere proposte misure per ridurre i rischi legati al clima, come sopra individuati e, se del caso, per garantire che eventuali opportunità siano sfruttate efficacemente. Queste misure di riduzione del rischio o di adattamento devono essere tecnicamente fattibili, economicamente valide e socialmente accettabili (ossia, devono tenere conto delle opinioni delle principali parti interessate). Le misure per ridurre i rischi e adattarsi ai cambiamenti climatici a breve termine devono essere compatibili con eventuali esigenze di adattamento a lungo termine e si dovrebbe garantire che le misure per fornire adattamento o ridurre i rischi a breve termine non aumentino la vulnerabilità o contribuiscano al "disadattamento" a lungo termine.

Le misure di riduzione/adattamento del rischio possono avere diversi obiettivi distinti:

- misure per ridurre l'esposizione fisica di qualsiasi infrastruttura di progetto ai rischi climatici e ai relativi impatti (es. pericoli e disastri legati al clima a insorgenza improvvisa, rischi a insorgenza lenta come l'innalzamento del livello del mare);
- misure per migliorare la capacità del progetto di operare sotto vincoli identificati che possono cambiare nel corso della vita dell'iniziativa (ad esempio scelta delle opzioni di produzione più efficienti dal punto di vista idrico o energetico, evitando di localizzare attività ad alta intensità idrica in aree in cui è probabile che il cambiamento climatico aumenti lo stress idrico esistente);
- contrastare eventuali aumenti di vulnerabilità derivanti dall'iniziativa tra determinati gruppi umani o di sistemi specifici (es. ecosistemi, risorse naturali, sistemi paesaggistici);

- misure mirate per affrontare gli impatti specifici dei cambiamenti climatici identificati durante lo Studio di CRA;
- miglioramento della capacità di adattamento attraverso misure per aumentare l'accesso alle risorse chiave, aumentare la consapevolezza, fornire formazione sui problemi di adattamento, per garantire che l'attuazione dell'iniziativa e l'erogazione di benefici a lungo termine tengano conto e affrontino le questioni del cambiamento climatico;
- lo sviluppo di strategie e quadri specifici di riduzione/adattamento del rischio possono essere identificati, attuati e rivisti nel tempo;
- riprogettazione significativa dell'iniziativa qualora il progetto o alcuni elementi del progetto possano contribuire al "disadattamento".

I rischi residui³⁹ che rimangono dopo l'applicazione delle misure di riduzione del rischio o adattamento al rischio devono essere identificati e valutati. Sulla base di questa valutazione le alternative devono essere confrontate e devono essere formulate raccomandazioni sulla migliore alternativa (con attenzione alle incertezze e alle implicazioni di queste incertezze per l'identificazione della migliore alternativa).

Se le misure di riduzione/adattamento del rischio proposte comportano un costo aggiuntivo (rispetto alle opzioni attualmente considerate); il CRA dovrebbe includere una stima di tali costi. Esso dovrebbe anche identificare chi sarebbe incaricato di attuare queste misure.

In circostanze eccezionali si può concludere che un'iniziativa è associata a così tanti rischi, o rischi così gravi, che le sue prospettive di successo sono estremamente ridotte. In tali casi si può raccomandare che un'iniziativa non vada avanti o che venga sostituita con uno o più progetti alternativi che possono fornire vantaggi comparabili.

Il *Climate Risk Management Plan* (CRMP), o piano di gestione del rischio climatico, è un documento che identifica le azioni necessarie per attuare le raccomandazioni dello Studio di CRA. Il CRMP dovrebbe tradurre chiaramente le raccomandazioni del CRA in un piano operativo.

Il CRMP dell'iniziativa dovrebbe includere:

- gli obiettivi, i risultati attesi, gli indicatori oggettivamente verificabili, le attività (misure di mitigazione/ottimizzazione) e le responsabilità per l'attuazione di tali attività;
- disposizioni istituzionali per la sua attuazione: responsabilità, ruolo degli attori chiave, partecipazione delle parti interessate;

5) Piano di gestione del rischio climatico

³⁹I rischi che, in base all'analisi svolta, si prevede rimangano anche dopo che è stata adottata la risposta pianificata al rischio, così come quelli che sono stati deliberatamente accettati.

4

STUDIO DEL CRA

- suggerimenti per i contratti (clausole ambientali: standard, eventuale requisito per la predisposizione del CRMP dell'azienda) e modalità contrattuali (come i pagamenti legati ai risultati);
- un piano di monitoraggio e supervisione, che delinei come saranno misurati/rintracciati la riduzione del rischio e l'adattamento e che identifichi indicatori appropriati (es. vulnerabilità, capacità di adattamento, impatto delle misure in termini di risultati di sviluppo) e stabilisca la frequenza del monitoraggio, i mezzi per raccogliere e analizzare dati, sistemi di reporting;
- un piano di risposta in caso di risultati imprevisti del monitoraggio (es. conseguenze indesiderate, prove che le misure non abbiano effetti previsti);
- una proposta di programma delle attività;
- indicazione dei mezzi (compreso personale, risorse tecniche, altri requisiti) e dei costi di attuazione del CRMP.

6) Limitazioni del CRA

I principali limiti, debolezze e incertezze del CRA dovrebbero essere esplicitamente sottolineati/e. Dovrebbero essere evidenziate le aree in cui permangono significative lacune nelle conoscenze e nelle informazioni e in cui le incertezze non possono essere quantificate realisticamente. Laddove le proiezioni e le valutazioni si basino su dati limitati, su un numero limitato di modelli, simulazioni o scenari, ciò dovrebbe essere evidenziato e dovrebbero essere identificate eventuali carenze nel rappresentare una gamma ragionevole di possibili scenari futuri. Eventuali contraddizioni apparenti tra i risultati del modello e le osservazioni dovrebbero essere annotate. Tutte le ipotesi fatte nella previsione e valutazione dei potenziali rischi legati al clima dovrebbero essere dettagliate.

7) Conclusioni sui rischi legati al clima

Questa sezione riassumerà i risultati chiave del CRA, le raccomandazioni (riferendosi al CRMP) e una valutazione dei rischi residui. Dovrebbe essere fornita ogni ulteriore informazione rilevante per ulteriori analisi economiche e finanziarie o per lo studio di formulazione generale. I limiti del CRA e le sue ipotesi chiave dovrebbero essere articolati.

SCHEDA 14. INDICE DI RIFERIMENTO DELLO STUDIO DI CRA

INDICE DI RIFERIMENTO DELLO STUDIO DI CRA

1. Executive Summary
2. Contesto
 - Motivazione e scopo dell'iniziativa
 - Sede dell'iniziativa
 - Descrizione dell'iniziativa e attività associate
 - Alternative (se presenti)
 - Quadro politico, legislativo e istituzionale pertinente
3. Approccio e metodologia
 - Approccio generale
 - Strumenti e metodi per identificare e valutare i rischi
 - Indicatori rilevanti
 - Ipotesi, incertezze e vincoli
4. Studio di riferimento del rischio climatico
 - Contesto attuale del rischio climatico (pericoli, vulnerabilità, capacità di adattamento)
 - Contesto previsto del rischio climatico futuro
5. Identificazione e valutazione del rischio
 - Descrizione dei rischi indiretti e le interazioni tra: diversi tipi di rischio e gli stress legati al clima e non climatici (si potrebbero formare ulteriori interazioni di argomenti per garantire che questi aspetti non vengano trascurati).
6. Conclusioni e dichiarazione di rischio
 - Conclusioni e raccomandazioni sulle azioni da intraprendere per garantire che i rischi legati al clima siano adeguatamente affrontati nelle successive fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dell'iniziativa. Tali conclusioni e raccomandazioni devono essere complete, ma formulate in modo conciso e chiaro. Questa sezione deve includere una delle tre "dichiarazioni di rischio" elencate di seguito:
 - l'iniziativa (e le eventuali alternative) non è associata a significativi rischi legati al clima, a condizione che vengano seguite le misure raccomandate;
 - le alternative a minor rischio identificate saranno associate ad alcuni significativi rischi legati al clima, per i quali non è possibile realizzare adeguate misure di riduzione/adattamento del rischio.
 - Pertanto, si raccomanda di identificare e valutare ulteriori alternative o di verificare che i rischi residui siano accettabili alla luce dei benefici attesi dal progetto; Ogni alternativa identificata è associata a rischi legati al clima che sono significativi e inaccettabili, indipendentemente dalle misure di riduzione/adattamento e monitoraggio del rischio proposte. Pertanto, si raccomanda che la proposta di progetto sia completamente rielaborata e le alternative rivalutate).
7. Misure di riduzione/adattamento del rischio e rischi residui.
 - Questa sezione dovrebbe fornire indicazioni in merito ai punti chiave del Piano di gestione del rischio climatico (CRMP).

BIBLIOGRAFIA

Capitolo I. Il mainstreaming ambientale nelle iniziative di cooperazione

Agenzia Svizzera per lo Sviluppo e la Cooperazione (SDC). *"How to Note Context Analysis in Fragile and Conflict Affected Contexts"*, giugno 2013.

Banca Mondiale. *"Lessons from Environmental Mainstreaming: Towards Environmental Sustainability"*. Washington, DC, USA, dicembre 2010.

Brown, L. e Tomerini, D. *"Environmental Mainstreaming in Developing Countries"*, Brisbane, Australia, gennaio 2009.

Care International. *"Evicted by Climate Change: Confronting the Gendered-impact of Climate-induced Displacement"*, luglio 2020.

Commissione Europea. *"Integrating the Environment and Climate Change into EU International Cooperation and Development"*. Lussemburgo, febbraio 2016.

Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD/UNDP). *"Mainstreaming Environment and Climate for Poverty Reduction and Sustainable Development"*, novembre 2015.

Siti web consultati:

<https://ec.europa.eu/environment/eia/sea-legalcontext.htm>

<https://www.oecd.org/dac/environment-development/strategicenvironmentalassessment.htm>

<https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/23099>

https://unece.org/DAM/env/eia/documents/SEA_CBNA/Georgia_manual_en.pdf

<https://www.msp-platform.eu/practices/strategic-environmental-assessment-better-practice-guide-0>

<https://www.unep.org/resources/report/environmental-impact-assessment-and-strategic-environmental-assessment-towards>
<https://unfccc.int/gender>

<https://va.minambiente.it/it-IT/ps/Comunicazione/IndicazioniOperativeVIA>




AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

www.aics.gov.it

SEGUICI SU

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)

 [@aics_it](https://twitter.com/aics_it)

 [@aics_cooperazione_it](https://www.instagram.com/aics_cooperazione_it)